[redacted]

N. 162 = Mercoledì 13 Giugno — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 13 Giugno — N. 162

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Savoglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 27 20 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Che cosa fare?

Lettera aperta alla Direzione della "Stampa„

Permettetemi che io sconfini dalla mia rubrica per presentare ai lettori del vostro giornale poche e brevi osservazioni all'articolo « Il partito dei giovani », che avete pubblicato domenica.

Lo scrittore di esso — che si firma appunto « uno dei giovani » — esaminando le cause dei nostri mali presenti, dice che a rimuoverle è necessario di contrapporre un partito di giovani, pieni d'ardore e di fede, al partito socialista, i cui capi sono appunto giovani, e sono — o almeno dimostrano di essere — animati da fede ardente nella loro causa.

E fin qui sta bene. Ho sempre creduto anch'io — ed oggi lo credo più che mai — che un paese non si governa e non diventa prospero e grande se le classi dirigenti sian prive di idealità: ho sempre creduto e credo che, in fondo, il principale fattore del propagarsi del socialismo in mezzo a noi sia appunto questo, che nello sfacelo di ogni idealità, di ogni fede, quella della democrazia sociale sia la sola rimasta in piedi: e quindi mi spiego come essa aggruppi attorno a sè non soltanto coloro che la sfruttano come un mezzo per uscire dall'oscurità, alla quale, diversamente, sarebbero condannati, non soltanto le masse poco istrutte, che facilmente credono alle chimere di lei — non soltanto, insomma, gli illusi o coloro che illudono — ma anche molti giovani nè incolti, nè in mala fede, i quali sentono il vuoto che li circonda, sentono il bisogno di quelle idealità, a cui, per quanto scettici si voglia affettar d'essere, neppur la coscienza moderna sa sottrarsi, e, non vedendone altra, a quell'unica, che grandeggia, si aggrappano.

Nè mi stupisce che ciò avvenga, non ostante il fondamentale sofisma onde tutta la dottrina socialista è vulnerata. Non mi stupisce: giacchè, se qualche cosa di certo insegna la storia delle dottrine, delle fedi che a volta a volta hanno trascinato l'umanità, è che al loro successo non fu punto necessario che fossero *razionali*: la loro debolezza logica non fu mai un ostacolo al loro avvento effettivo. In fondo in fondo, ad esaminare bene il passato, il mondo ha proceduto più in forza di grandi *illusioni*, che non per la spinta di grandi *verità*.

La forza intrinseca del socialismo sta in questo: che esso è una *fede* — con tutta l'intolleranza, tutto il dogmatico delle religioni — l'unica grande fede esistente nell'anima collettiva, oggi. Ed io non so vedere altro modo di risparmiare lo sperpero di sangue e di ricchezze che l'esperimento socialista trarrà seco, se non questo: contrapporre a quella fede un'altra, assorbendo di quella quanto vi è di realizzabile e respingendone ciò che vi ha di più chimerico o che si ridurrebbe a manifesto danno non di questa o quella classe, ma della società tutta.

***

Quale questa *fede*? Qui dissento dallo scrittore del « Partito dei giovani ».

La dottrina liberista! Ma egli stesso non s'illude: egli stesso comprende che quella dottrina, se può avere la virtù di aggruppare e di infondere attività ed ardore ai giovani che dovrebbero farsene antesignani, non ha punto le virtù intrinseche necessarie per la propaganda. La dottrina liberista — della quale, intendiamoci, io sono un seguace — può parlare all'intelletto dell'individuo, ma non può parlare punto al sentimento delle masse. Il mondo non si trascina a furia di sillogismi. L'anima collettiva non li comprende. E perciò sull'antico tronco della dottrina liberista deve sapere innestare altri rami l'uomo politico moderno, che si voglia far guidare non da formole o da astrazioni, ma dal sentimento vivo della realtà: della dottrina socialista è necessario che l'uomo di stato moderno sappia accettare francamente e deliberatamente quanto c'è di meglio e di fecondo, sopra tutto quel sentimento di tutela verso gli umili, nel libero afferrarsi della concorrenza, al quale sentimento anche noi, che socialisti non siamo, nè dobbiamo, nè possiamo sottrarci. E' solo l'indolenza delle classi dirigenti che ha permesso alla dottrina socialista di apparire alle folle come la confortatrice delle loro miserie e dei loro dolori, e come la promettitrice di un migliore avvenire.

***

L'indolenza delle classi dirigenti; e — debbo aggiungere — la loro mancanza di fede nell'avvenire.

E' triste il vedere a qual punto di sfiducia in sè medesime esse si son lasciate trascinare; tanto più triste, perchè è una sfiducia alla quale manca ogni serio fondamento.

Io non soglio veder sistematicamente rosee — e voi lo sapete: io soglio esaminare obiettivamente i fatti. Ora se, con le statistiche alla mano, io guardo ciò che l'Italia ha fatto in quarant'anni, e spingo lo sguardo di là dai nostri confini, e confronto con ciò che han fatto gli altri paesi, io, francamente, dal paragone traggo motivo di conforto e non di accasciamento.

I piagnoni, i denigratori sistematici di noi stessi ci dicono che siamo incapaci a produrre, a risparmiare, ad arricchire: ed io veggo che in quaranta anni la nostra ricchezza si è triplicata quasi; che non avevamo nulla ed abbiamo dovuto far tutto; che prima del 1860 non era quasi traccia di grande industria nella penisola, ed ora delle fiorenti industrie il Piemonte e la Lombardia non fieri e anche nel centro e nel mezzogiorno d'Italia si progredisce.

Dicono che siamo pezzenti, che non possiamo osare, perchè ci mancano i capitali: ed io vedo che non i capitali ci mancano, ma ci manca il coraggio per farli fruttare e far valere, e che quei pochi i quali tal coraggio hanno, ne traggono pingui profitti.

Dicono che siamo sfibrati, che non abbiamo virtù colonizzatrici: ed io vedo i nostri poveri emigranti, partiti da Genova con un bastone in mano ed un sacco di cenci sulle spalle, soli, senza aiuto, privi di assistenza, crear nell'America latina una nuova e più grande Italia, che laggiù va sorgendo!

***

E' questa la nuova *fede* che bisogna far sorgere: *la fede nel nostro avvenire*, perchè anche nelle rudi battaglie economiche per la prosperità è delle nazioni ciò che è delle battaglie cruente degli eserciti: una battaglia non è perduta se non quando si crede perduta: un gran paese non discende verso la china del suo annientamento se non quando crede di essere in decadenza.

E in nome di *questa* fede — attinta non ad una jattanza spagnolesca, ma alla realtà dei fatti, all'eloquenza delle cifre, che pochi si dànno la pena di esaminare, ai confronti con ciò che accade fuori del nostro paese — è in nome di *questa fede*, che deve sorgere il « partito dei giovani »: di giovani, i quali, con solida preparazione, intendano i problemi interni ed esteri dell'Italia moderna, ed abbian salda fiducia nel nostro avvenire per riuscire alla soluzione di essi, trascinandosi dietro gli altri.

Noi lamentiamo continuamente la desolante miseria intellettuale di cui i nostri Parlamenti dànno prova, ridotti ormai ad una landa sterile, dove i rappresentanti del popolo perdono il loro tempo in vano quisquilie, alle quali il paese non si interessa. Ed è da stupirsi se ciò accade, quando sì lontanamente si chiudono gli occhi a tutte le grandi quistioni che agitano il mondo moderno? Fu grande il Parlamento subalpino, perchè grandi quistioni vi fremevano. Ed è grande ancora oggi il Parlamento inglese, perchè grandi quistioni vi urgono e si osa di guardar loro in faccia. E' da stupirsi che tutta l'attività parlamentare nostra sia ridotta ad essere scandalosamente rumorosa ed impotente ad un tempo?

Sorga il « partito dei giovani »; sì, ma come io intendo; ossì, dopo una seria preparazione mentale, osi di strappare ai socialisti la bandiera di ciò che è veramente utile, bello e generoso, per svolgerlo nell'ambito delle nostre istituzioni politiche e sociali, confinandone tutte le chimere al meritato oblio; non si spaventi di fronte ai gravi problemi che incombono all'Italia nuova; guardi fuori d'Italia, ed almeno al Mediterraneo ed all'America latina, dove è il nostro avvenire e la nostra grandezza; non si strugga e non si affoghi nella mania del *piccolo*, in ogni cosa; abbia fiducia nelle grandi forze latenti, che l'Italia ha in grembo, pur conservando la misura necessaria in ogni cosa: faccia questo il « partito dei giovani » ed allora lo spauracchio del socialismo diverrà poco più di vana ombra, e la vita politica italiana uscirà ad un tempo dal marasma in cui impaluda. Altro che andar predicando le celestiali armonie economiche di Bastiat o di Carey! Nuovi tempi e perciò nuove *fedi* e sopra tutto nuovi *ardimenti!*

E. B.

Il conte Nigra a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

Il conte Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, sarà fra qualche giorno a Roma. Egli viene ad assistere all'inaugurazione della XXI legislatura, ed a compiere il suo congedo, bruscamente interrotto quando per l'incidente di Riva di Trento egli dovette ritornare a Vienna.

Il Papa sta bene e riceve.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:

Il Papa è completamente ristabilito. Stamane egli ha ricevuto in udienza i vescovi di Malta e Temiscira, e il vicario apostolico del Tonkino Settentrionale. Quindi ha ricevuto il signor Collin, direttore del pellegrinaggio di Metz, insieme con i componenti il Comitato del pellegrinaggio stesso.

I Principi di Napoli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,45:

Oggi, con lievissimo ritardo sull'ora indicata, giunsero i Principi di Napoli, accompagnati dal generale Brusati e dalla contessa Trigona. Li attendevano alla stazione tutti i ministri, i sottosegretari di Stato e le Autorità. I Principi si si trattennero pochi minuti nel salone coi ministri: quindi si recarono al Quirinale, salutati da una discreta folla.

Crisi municipale a Pisa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,10:

Si dice imminente lo scioglimento del Consiglio comunale di Pisa, la cui maggioranza si dimise in seguito all'elezione del professor Battelli, repubblicano, a deputato del Collegio, mentre la grande maggioranza degli elettori pisani è monarchica.

Il discorso della Corona.

Sempre la Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,45:

Nel Consiglio dei ministri di stasera Pelloux leggerà il testo del discorso della Corona, le cui grandi linee furono discusse precedentemente e concretate dal Consiglio. Quindi, dopo il Consiglio, Pelloux si recherà a sottoporlo al Re, unitamente alla lista definitiva dei senatori.

Pare che la designazione del candidato del Ministero alla Presidenza della Camera si farà in un altro Consiglio. Si afferma che stamane Pelloux avrebbe avuto un colloquio con Fortis sulla situazione: e se ne vorrebbe dedurre che Fortis sarà il più probabile candidato del Ministero.

Aspettando l'apertura della Camera

I nuovi senatori - La questione della Presidenza

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 12, ore 20,40.

Continua il buio sulle intenzioni definitive del Governo riguardo a parecchi dei punti difficili che gli si presentano in questi giorni. Nella mancanza di notizie sicure e sostanziali, i fogli di questa sera si accontentano di informazioni parziali ed incomplete.

Così l'*Agenzia Italiana* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri si sono prese deliberazioni importanti riguardo al Senato. Tenendo in considerazione il vuoto lasciato dai senatori defunti, il Consiglio avrebbe deciso di portare a cinquanta il numero dei nuovi senatori.

Riguardo poi alla Presidenza del Senato, il Consiglio dei ministri, mentre decise di riconfermare a presidente Saracco, avrebbe invece mutato i due vice-presidenti. Infatti la *Gazzetta Ufficiale* di iersera non dava altro che la conferma di Saracco. Chi saranno poi i vice-presidenti, non si sa ancora nemmeno stasera.

Anche la *Tribuna* si occupa dell'imminente infornata. Essa assicura che il Consiglio dei ministri ha deliberato di portare ad oltre quaranta la lista dei nuovi senatori. Questa però non sarebbe ancora stata licenziata.

Quanto alla questione del presidente della Camera, la *Tribuna* scrive che nei passati Consigli dei ministri si sarebbero deferite le trattative per la scelta all'on. Pelloux, il quale dovrebbe riferirne nel prossimo Consiglio che si terrebbe venerdì. Venerdì si prenderebbe la risoluzione definitiva e la scelta sarebbe annunziata la sera, nella riunione della maggioranza, alla Consulta.

La *Tribuna* ritorna poi sulla questione della Presidenza, pubblicando un telegramma da Torino, in cui si riportano i giudizi di Villa, di Palberti e di Rosano, favorevoli alla nomina di un presidente autorevole, e non compromesso negli ultimi fatti parlamentari, come l'unico mezzo per comporre il dissidio parlamentare.

Dopo aver espresso la sua viva soddisfazione nel vedere che uomini eminenti, appartenenti alla terra ove il nostro parlamentarismo nacque e donde irradiò viva luce di libertà su tutta la penisola, consentano con lei nel desiderio di pacificazione, la *Tribuna* constata però come nei corridoi di Montecitorio si mostri da parte di certi deputati un desiderio di crisi piuttosto di pacificazione.

La *Tribuna* afferma la necessità che l'attuale Ministero debba prima di ogni altra cosa ristabilire il retto funzionamento del Parlamento: poi la Camera potrà rovesciare il Gabinetto, seppure esso non senta il dovere di ricomporsi o di cedere ad altri il posto.

La *Corrispondenza Politica* ritorna sulla diceria che si è diffusa nei giorni scorsi, che cioè il Ministero pensi a prorogare la Camera, e a rimediare alla mancata approvazione dei bilanci (che ne conseguirebbe) applicandoli per decreto reale. La *Corrispondenza Politica* dice che queste notizie sono insussistenti. (*Vogliamo crederlo!* N. d. R.).

Un invito ai senatori.

Roma, 12, ore 20,45. — La Segreteria del Senato pubblica un invito ai senatori di intervenire venerdì, alle ore 16, nella sala delle conferenze al Senato, per il sorteggio delle Deputazioni che dovranno ricevere i Sovrani il domani.

Ciò che si fa a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Alla Camera fervono i preparativi per la sessione legislativa. Alla Segreteria sono già arrivate le *posizioni* dei diversi Collegi per la Giunta delle elezioni.

Gli stalli della nuova aula sono stati ricoperti di tela. L'auletta è stata distrutta, restituendo l'antica sala di lettura al suo antico servizio di caro.

I socialisti e l'Estrema in adunanza.

Roma, 12, ore 20,45. — Il gruppo socialista si radunerà venerdì, alle ore 15. L'Estrema Sinistra, poi, si radunerà venerdì stesso, alle ore 21, in adunanza plenaria.

Per rimandare D'Annunzio alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Si dice che l'Estrema Sinistra intenda di presentare la candidatura di D'Annunzio in uno dei Collegi che si faranno vacanti per essersi avvenuta un'elezione multipla. In tal modo vorrebbero compensarlo della sconfitta che il suo recente mutamento di opinioni gli ha valso nel Collegio di Firenze II. L'Estrema Sinistra, inoltre, dà un certo valore al fatto di contare fra i suoi un uomo della fama di D'Annunzio.

Il discorso di un fido di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,30:

Si annette una certa importanza politica al discorso che pronunzierà l'on. Balenzano giovedì, a Bari, perchè si dice che egli, come ex-sottosegretario del Gabinetto Rudinì, farà una vera rivendicazione dell'opera di quel Gabinetto. Si recheranno a Bari per l'occasione diversi deputati rudiniani.

L'on. Di Rudinì ai suoi elettori.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 20,10:

Antonio Di Rudinì ha diretto agli elettori di Caccamo una breve lettera di ringraziamento, promettendo di recarsi fra essi a manifestare la sua riconoscenza personalmente. Egli dice poi che, benchè avverso alla benevolenza dei suoi elettori, stavolta sente essere indissolubile il vincolo di gratitudine che lo lega agli elettori caccamesi.

Le prossime promozioni militari.

Roma, 12, ore 17,45. — I tenenti-colonnelli di fanteria Dusa, Luderchi, Aurigni, Seribani e Gervasio (tenente-colonnello medico), sono promossi colonnelli.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

A proposito delle prossime promozioni militari, di cui si è già fatto cenno, eccovi ora la nota numerica delle promozioni di ufficiali effettivi nell'esercito permanente, firmate domenica scorsa.

Stato Maggiore Generale. — A maggiore-generale 2.

Arma dei carabinieri. — A maggiore 1, a capitano 1, a tenente 9, a sottotenente 1.

Corpo di Stato Maggiore. — A tenente-colonnello 2.

Arma di fanteria (ufficiali effettivi). — A colonnello 4, a tenente-colonnello 10, a maggiore 20, a capitano 46, a tenente 79.

Id. id. (ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria). — A maggiore 1.

Arma di cavalleria. — A tenente-colonnello 5, a maggiore 4, a capitano 1.

Arma di artiglieria. — A tenente-colonnello 2, a maggiore 3, a capitano 11, a tenente 3.

Arma del genio. — A tenente-colonnello 1, a capitano 6.

Personale dei Distretti (ufficiali effettivi). — A maggiore 2, a capitano 3.

Id. id. (ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria). — A maggiore 1.

Corpo sanitario. — A colonnello 1, a tenente-colonnello 2, a maggiore 2, a capitano 5.

Corpo del Commissariato. — A capitano 1, a tenente 2.

Corpo contabile. — A tenente-colonnello 1, a maggiore 1, a capitano 7, a tenente 2.

Corpo veterinario. — A maggiore 1, a capitano 1, a tenente 3.

La Banca cooperativa di Roma.

Roma, 12, ore 19,35. — La Banca Popolare Cooperativa di Roma, iniziata dal Luzzatti, comincerà a funzionare in luglio.

Per le feste di Pavia.

Roma, 12, ore 19,35. — Stasera Boselli è partito per Pavia per rappresentarvi il Governo all'inaugurazione del monumento ai Cairoli.

A Pavia andrà pure il Duca d'Aosta, come rappresentante del Re.

La proclamazione di Altobelli.

Collegio di Ortona. — Iscritti 3854, votanti 2817. Altobelli (rad.) voti 1316, Tespa (m.) 1317. Schede bianche, nulle, contestate 183.

Proclamato eletto Altobelli.

Il duca d'Orléans.

Palermo, 12 (*Stefani*). — Il duca d'Orléans, con la famiglia, è partito stasera per Costantinopoli a bordo del *Maroussia*.

In cerca d'un presidente.

Dicono che fu offerta la Presidenza della Camera all'on. Gianturco; e questi l'avrebbe accettata volontieri, ma al patto che avvenisse una conciliazione e fosse votato anche dall'Opposizione.

Grande degnazione invero! Ma questi patti può imporli e proporli un Biancheri, che almeno fu correttissimo oppositore, ed è l'antico venerato decano dei presidenti e dei deputati.

Ma per un Gianturco, ministeriale, che per andare a fare lo Sparafucile del Ministero vuole complici anche i capi dell'Opposizione, è presunzione non troppo modesta, o ingenuità troppo giovanile.

Dicevano che si fosse pensato all'on. Gallo; ma la sua elezione è contestata; e un presidente contestato prima ancora di essere nominato, non pare conveniente. Ma poi l'onorevole Gallo è abbastanza avveduto, e ha troppo concetto di sè per andarsi a sciupare a quel posto a beneficio d'altri.

Adesso parlano del Fortis. — Dubitiamo che anche con lui si approdi. Nè ci pare stoffa da Mezio Curzio che si voglia gettare nella voragine prestandosi gentilmente per beneficiata altrui. Eppoi, oh che il Fortis non fu dei nove o dieci che, interpellati dal Colombo il 15 maggio, risposero che non era possibile usar la forza contro tutto un partito di 60 deputati? E verrà fare oggi, lui, lo Sparafucile contro un partito di 100?

Non sappiamo quali nomi si faranno ancora.

Ma perchè non se ne fa uno, il più adatto, il più logicamente chiamato dal passato, dalla situazione parlamentare, dal proprio carattere, dalla comunanza d'idee del Ministero... resistente?

Eccolo quest'uno: Sonnino Sidney!

Egli ispirò il nuovo regolamento — egli lo impose al Ministero e alla Camera — egli, unico, il 15 maggio rispose a Colombo, che il regolamento l'aveva, lo applicasse.

Sarebbe proprio l'ora ch'egli mostrasse la fortezza d'animo e l'energia di carattere da applicarlo a qualunque costo. Se il Ministero ha assunto per bandiera la resistenza, Sonnino Sidney non può non essere che il suo alfiere.

Il Ministero deve invitarlo o forzarlo; Sonnino Sidney non può indietreggiare. Avanti dunque con Sonnino Sidney autore ed esecutore..... del regolamento.

50 Senatori.

Prima dovevano essere 25 o 30; poi 35; poi 40; adesso di un salto si va al 50.

Molti, persuasi che il presente Ministero non possa assolutamente reggersi nella nuova Camera, pensano che l'infornata sia troppo grossa; o che il Ministero debba farne solo una metà, lasciando, per rispetto e decoro, al nuovo futuro Ministero il farne un'altra metà. Tanto più che il Pelloux aveva dichiarato, in altri tempi, di non voler più fare grosse infornate.

Ma alcuni spiegano il mutamento di parere e la grossa infornata coll'intendimento da parte del Ministero di dar prova di sicurezza e dimostrare che si sente forte e non lascierà il potere.

Altri invece spiegano che, quando si è sul punto di morire, si è generosi, e si dona volentieri il proprio e l'altrui.

Quale delle spiegazioni può esser la vera? Al totalizzatore politico la seconda è quotata con favore maggiore.

Fogazzaro potrà entrare in Senato.

A proposito della prossima infornata di senatori la *Sera* scrive:

« Un nome che sarà, certamente, compreso nella scelta da sanzionarsi prima del 16 giugno, è quello di Antonio Fogazzaro, che era stato nominato nell'ottobre 1896, col plauso di tutta l'Italia, nell'infornata avvenuta sotto il governo dell'on. Di Rudinì.

« Come ricorderete, l'illustre scrittore non fu convalidato come senatore, perchè la Commissione senatoriale, eccessivamente o pedantescamente rigida, osservò che Antonio Fogazzaro, nominato per censo, non possedeva, da tre anni, i beni a lui intestati.

« Si dichiarò che dovevasi aspettare la maturazione del triennio.

« Ora i tre anni sono trascorsi e la nomina del 25 ottobre 1896 dovrebbe aver piena esecuzione, ma pare che in Senato si richieda che un'altro decreto rinnovi la nomina, come si fece per l'on. Negri ed altri.

« Ma, sia che occorra un decreto nuovo, sia che abbia valore quello del 1896, Antonio Fogazzaro andrà, finalmente, ad occupare nell'alto consesso un seggio che egli onorerà, giacchè il letterato vicentino è fra quegli uomini — rari purtroppo — che dalle dignità e dagli uffici non ricevono illustrazione, ma la dànno ai posti che occupano. »

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Altri combattimenti nel Natal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Buller telegrafa dal quartier generale del Natal, 11 corrente, che il generale Hildgard forzò il passaggio di Almondsneck, ultima gola prima di giungere alla pianura di Charlestown. I nemici erano in numero considerevole ed attaccarono vivamente la cavalleria inglese.

Buller spera che le perdite inglesi siano al disotto del centinaio.

13,000 boeri contro Johannesburg?

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,40:

I giornali pubblicano un dispaccio da Cape Town che dice che, secondo notizie di fonte boera, il generale boero Dewet, alla testa di tredicimila uomini, marcerebbe su Johannesburg.

Si ode infatti il cannone in quella direzione, soggiunge il dispaccio. Tuttavia qui si ritiene che il vero obbiettivo di Dewet difficilmente possa essere Johannesburg.

I boeri riprendono Bloemfontein.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,55:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Lorenzo Marques, 11 giugno: « Il console del Transvaal annunciò ufficialmente che i boeri hanno ripreso Bloemfontein. »

Da Cape Town si conferma che Schneider ha formalmente rimesso il portafoglio ad Alfredo Milner, il quale lo pregò di conservare per qualche giorno ancora la direzione degli affari.

Senza comunicazioni con Methuen.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 12:

A mezzodì il generale Kelly-Kenny telegrafa in data 11: essere dal 7 giugno senza comunicazioni con Methuen, che lasciò il 6 [illegible] mentre combatteva i boeri a nord di [illegible]-Kop.

Altre sconfitte boere.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Mancano notizie di Roberts le cui comunicazioni sono tagliate dal 5 corrente.

Gli inglesi sconfissero i boeri a Honingsprint.

Boeri che si arrendono.

La *Stefani* ci comunica da **Maseru**, 11:

Millecinquecento boeri si sono sottomessi nel Distretto di Ficksburg.

Il comandante Ollivier fu ucciso e il generale De Villiers fu mortalmente ferito nel combattimento di Rodiakranta.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20,40:

La notizia che 1000 boeri si siano arresi al generale Brabant viene considerata una fiaba. Si tratta probabilmente d'una consegna d'armi, ingrossata dallo chiacchiere dei *boxers*, dai quali proviene la voce, che il *War Office*, del resto, non conferma.

Il *War Office* ritiene accertato che le forze fronteggianti Buller costituiscono una semplice tenda, destinata a proteggere la ritirata su Lydenburg, ove la maggior parte delle truppe boere è probabilmente già pervenuta.

I gravi avvenimenti della Cina

La Russia occupa la Manciuria?

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21,30:

Un dispaccio da Pietroburgo al *Times* dice che la Russia avrebbe deciso di occupare militarmente la Manciuria. Questa notizia desta grande impressione.

La Francia si rinforza a Pechino.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,50:

La forza dei francesi a Pechino sarà tra breve notevolmente aumentata. Infatti oggi, nel Consiglio dei ministri tenutosi all'Eliseo, il ministro della marina, Lanessan, ha annunziato l'arrivo a Saigon di 600 soldati di fanteria di marina. Essi verranno fatti proseguire su Pechino.

Dov'è l'imperatrice madre?

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 12:

La *Politische Correspondenz* dice che finora non è confermata qui la voce corsa che l'imperatrice della Cina si sia rifugiata alla sede della Legazione Russa a Pechino.

L'amnistia a palazzo Borbone.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,50:

Gli uffici della Camera nominarono la Commissione per l'esame del progetto per l'amnistia. La Commissione riuscì composta di cinque commissari favorevoli al progetto del Governo, e di sei commissari reclamanti l'estensione dell'amnistia ai condannati dall'Alta Corte, eccettuati i reati di tradimento.

Sopra 576 deputati, 360 parteciparono alla discussione negli Uffici, 157 si dichiararono partigiani del progetto del Governo e 198 chiesero l'amnistia anche per Déroulède e Habert. Cinque votarono con scheda bianca.

Però le cose possono cambiare per l'intervento degli assenti che oggi erano numerosi.

Per l'insegnamento laico in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,10:

Oggi, alla Camera, Waldeck-Rousseau ha presentato il suo progetto sulle Associazioni, volendo così sostituirlo alla proposta del radicale Rabier, che risusciterebbe l'articolo 7 della legge Ferry, che vietava l'insegnamento alle Congregazioni non autorizzate.

I dazi francesi sulle sete pure.

Parigi 12 (*Stefani*). — I ministri degli esteri, del commercio e dell'agricoltura, intervenuti in seno alla Commissione doganale della Camera, combatterono le proposte di aumento dei dazi doganali, sui tessuti di seta pura, adducendo la ragione che tali proposte comprometterebbero i rapporti tra la Francia e le altre nazioni. La Commissione ha poscia respinto le proposte suddette.

L'ANIMA DEL POPOLO CINESE

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 10 giugno.

(Tattler) — L'attenzione generale torna a rivolgersi verso l'immenso paese orientale. E questa volta chi richiama questa attenzione non è più una qualche Potenza europea che vi tenti uno di quei colpi di mano a cui siamo abituati ormai da tre o quattro anni; ma è la popolazione cinese stessa, che si risveglia su da quel suo supino assopimento secolare con uno strano impeto di furore e di minaccia. Furore e minaccia che certamente non avranno conseguenze importanti, se non provocano qualche conflitto fra le Potenze europee, e che passeranno via come uno di quegli uragani di estate che, dopo avere riempito per un momento il cielo di una vasta oscurità di nubi, di tuoni lontani, dileguano senza aver lasciato cadere un fulmine o uno scroscio di acqua e di tempesta. Ma il temporale che passa innocuo per lo più è foriero di altri che lo seguiranno e chè presto o tardi faranno sentire la loro veemenza.

I fatti di questi giorni possono essere brevemente sintetizzati.

In Cina esistono numerose società segrete, che esprimono, come in tutti i paesi in cui il Governo dispotico schiaccia qualunque manifestazione aperta, le tendenze e i sentimenti profondi della nazione. Queste società si sono moltiplicate negli ultimi anni, segno del profondo malessere che travaglia il paese, materiale e morale; e la crescente invasione delle cose d'Occidente, d'Europa e d'America, ha, per così dire, polarizzati i sentimenti e gli scopi di queste organizzazioni. Il cinese non è patriottico nel senso attivo, perchè non sente nè amore nè orgoglio per il proprio paese; ma è fortemente patriottico, si potrebbe dire nazionalista, nel senso della resistenza passiva, per l'odio e l'antipatia che prova verso tutto ciò che è forestiero. E poichè le cose forestiere in Cina sono entrate, dal commercio alla propaganda religiosa, con la violenza, è pure con la violenza che il sentimento nazionale e conservatore della popolazione reagisce contro di esse.

Fortunatamente i cinesi sono malissimo armati e peggio disposti ancora per l'uso delle armi. Una servitù secolare non pesa per nulla sovra un popolo; essa ne deprime lo spirito, ne fiacca il coraggio virile, ne distrugge la fiducia in se stesso. Un popolo di antichissimi servi può benissimo essere agitato da una convulsione momentanea di rabbia e di furore; ma non sarà mai capace di una azione organica e cosciente, di una resistenza metodica e diretta. Le stesse forze che provocano queste convulsioni rabbiose sono poi quelle che determinano il dissolvimento di qualunque resistenza; poichè tutte le violente e brutali passioni d'istinto sono necessariamente passeggere. Al furore cieco, che precipita una massa umana a farsi massacrare dai cannoni, succede la paura folle che fa disperdere quella stessa massa alla vista di una uniforme.

La paura quindi che l'agitazione dei *boxers* possa a poco a poco diventare una specie di grande rivoluzione nazionale che spazzi via qualunque traccia d'influenza europea dalla Cina è assolutamente infondata. Ed è pure infondato il sospetto, ricantato da tanti corrispondenti, che le fila dell'agitazione siano tenute dal Governo cinese. Può darsi benissimo che il Palazzo Rosso, dove in questo momento dominano i reazionari manciù, simpatizzi segretamente con coloro che gridano morte allo straniero innovatore; ma il Tsung-li-Yamen sa benissimo che ogni uccisione di missionari, ogni saccheggio di proprietà europea non è stato finora che un nuovo colpo che ha allargata la breccia, per cui la influenza europea entra traverso alla muraglia delle antichissime tradizioni, dei secolari pregiudizi del paese; e deve quindi guardarsi dal provocare disordini, che non faranno che affrettare la sua caduta.

***

Ma pure riconoscendo che gli assassinii ed i saccheggi dei *boxers* non faranno pel momento che rendere più rigido il controllo europeo nel paese, e quindi aumentarne la influenza; pure riconoscendo essere impossibile che l'imbelle Governo dei mandarini pensi od osi giovarsi dell'agitazione spontanea come di un'arma più tagliente che non siano le sue povere soldatesche contro l'invadenza degli occidentali; non si può, d'altra parte, negare che lo stato di cose di questi giorni riveli quanto l'opera di trasformazione o di assorbimento della Cina da parte delle Potenze europee sia più difficile che non si credesse. Lo stesso carattere disorganico, passeggero dei fatti di questi giorni, mentre li rende meno gravi e temibili per se stessi, fa pensare che nell'immenso paese esistono energie di resistenza non mai sospettate.

Gli inglesi stessi infatti, che pure sono quelli che hanno potuto studiare il paese più da vicino, sino a questi giorni avevano sostenuta la teoria che l'apatia cinese, la passiva resistenza contro l'influsso della rinnovatrice civiltà occidentale, fosse da attribuirsi al Governo ed al mandarinato. Secondo essi erano il Governo e la classe dominante che vigilavano sul sepolcro incantato, in cui l'anima dell'antichissimo popolo giace addormentata; una volta rotto il geloso incanto, essa si sarebbe risvegliata felicemente alla nuova vita. Per essi la questione cinese era chiusa entro le mura tartare della Città Proibita.

La verità invece è ben diversa. Noi sappiamo da un pezzo che fra le classi superiori cinesi esiste un partito di occidentalisti fanatici, che insieme al deposto imperatore tentarono due anni or sono un gran colpo rivoluzionario. I fatti di questi giorni vengono ora a dimostrarci che il conservatorismo più cieco e brutale domina invece assoluto sull'anima popolare. Infatti, questi *boxers*, che hanno massacrati gli uomini bianchi che hanno potuto acciuffare, missionari ed ingegneri, rappresentanti della propaganda morale e degli interessi materiali eu-

☞ Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo
CONTRASTI D'AMORE.

ropei, e che hanno sfogato il loro furore sui fili del telegrafo e sulle traversine delle ferrovie, appartengono quasi tutti a quella colossale classe media cinese che sono i proprietari-coltivatori, e vivono in quelle provincie del littorale, che per un lungo contatto coi commercianti e i viaggiatori europei avrebbero pure dovuto imparare il valore della civiltà nuova che questi cercavano introdurre fra di loro. Quanto più reazionaria ancora non sarà la disposizione delle popolazioni dell'interno, dove i forestieri, raramente veduti, sono designati coll'epiteto di *mostri infernali!*....

La lezione dei fatti di questi giorni è dunque assai importante. Essa rivela l'esistenza di un sentimento nazionale in questo popolo di quattrocento milioni. Le forme con cui questo sentimento si dimostra sono assai rozze e primitive, e le armi di cui dispone sono per ora assai poco temibili. Ma la sua esistenza è già di una immensa importanza per se stessa, poichè questo sentimento è un baluardo invincibile contro qualunque conquista duratura.

Carbon fossile in Piemonte e in Liguria.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,45:

La *Corrispondenza Politica* rileva l'importante scoperta fatta da alcuni ingegneri francesi di estesissimi giacimenti di carbon fossile in Piemonte ed in Liguria. Dagli assaggi inviati a Parigi, chimicamente analizzati nei laboratori dell'*Ecole des arts*, è risultato trattarsi di antracite pura, della migliore qualità.

Com'è composta l'Opposizione.

Dopo i ballottaggi di domenica, 10, le Opposizioni Costituzionale e di Estrema Sinistra restano definitivamente fissate così:

Opposizione Costituzionale.

Alessio — Aprile.

Balenzano — Borio — Bertarelli — Bertetti — Biancheri — Bianchi — Bonardi — Bonin — Bonacossa — Boselli? Borsarelli — Bovio? — Branca — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti — Brunicardi.

Cao-Pinna — Calleri Giacomo — Carboni-Boj — Cappelli — Carcano — Carugati — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cerri — Cerulli — Chiapusso — Chimirri — Cimati — Civelli — Cocco-Ortu — Colacci-Pisanelli — Campans — Coppino — Cornalba — Cortese — Crespi.

D'Alife — Dal Verme — De Bellis — De Bernardis — De Luca — De Martino — De Nobili — De Novellis — Di Rudinì Antonio — Di Trabia — Diligenti — Di Sant'Onofrio — Donati Marco.

Faris — Falletti — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Francara Giacinto — Fulci Lodovico — Fulci Niccolò — Fusco.

Galimberti — Gallini — Ghigi — Giaccone — Giordano-Apostoli — Giolitti — Giunti — Grosso — Gorio — Grassi-Voces — Guicciardini — Gussoni.

Lampiasi — Lazzaro — Leone — Leali — Licata — Lucca P. — Lucchini L. (2 elezioni) — Luzzatti L. — Luzzatto Arturo.

Mango — Marcora — Matarrago-Bastia — Massimini — Meardi — Mel — Merello — Mestica — Mezzanotte — Mazziotti — Monti.

Nasi Nunzio — Niccolini — Nocito — Nuvoloni.

Pais-Serra — Parlapiano — Pastore — Patrizi — Picardi — Pinchia — Podestà — Poli — Pozzi — Pozzo Marco.

Rizzetti — Ronchetti.

Sciacca della Scala — Serra — Sili (2 elezioni) — Sinibaldi — Sorani — Soulier — Spada — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Tizzoni.

Valle Gregorio — Vendramini — Ventura — Venturi — Villa — Vischi — Vitale.

Wollemborg.

Zanardelli (2 elezioni).

Totale, comprese tre doppie elezioni, *133*.

Estrema Sinistra.

Agnini — Albertelli — Albertoni — Altobelli — Aggio — Angiolini — Arconati.

Badaloni — Barzilai — Basetti — Battelli — Bernini — Bertesi — Borciani — Bosdari — Bovio.

Caldesi — Catanzaro — Celli — Chiaraggi — Chiesa — Chiesi — Ciccotti (2 elezioni) — Colajanni — Comandini U. — Costa (2 elezioni) — Credaro.

De Andreis (2 elezioni) — Dell'Acqua — Del Balzo — De Cristoforis — De Marinis — De Stefano.

Engel.

Federici — Ferri (2 elezioni) — Finocchiaro Lucio — Fusani (deputato protesta).

Gatti — Gattorno — Garavetti — Girardini — Guerci.

Imbriani.

Luzzatto R. — Lagasi.

Majno — Manzato — Marcorelchi A. — Marcora — Mazza — Montemartini — Morgari — Marchesano — Mazza.

Noè — Nofri.

Olivieri.

Pantano — Pantaleoni — Pavia — Palatini — Pennati — Pescetti — Pipitone — Pozzato — Prampolini — Panzini — Pala.

Raccuini — Rampoldi (2 elezioni) — Rigola — Rocca — Rondani — Ruffoni.

Sacchi — Santarelli — Sani — Severi — Sichel — Socci — Spagnoletti.

Taroni — Turati — Todeschini.

Valeri — Vallone — Varazzani — Vendemini — Vigna — Vicini.

Zerboglio — Zabeo.

Totale complessivo, comprese cinque doppie elezioni, *98*.

Totale generale dell'Opposizione *231*.

I deputati israeliti.

E' stato compilato il seguente elenco dei deputati israeliti:

Luzzatti (Abano), Luzzatto Arturo (Montevarchi), Luzzatto Riccardo (San Daniele del Friuli), Morpurgo (Cividale del Friuli), Donati Marco (Conegliano), Todeschini (Verona II), Weill-Weiss (Rho), Sorani (Scansano), Sonnino (San Casciano), Catanzaro (Livorno), Wollemborg (Cittadella), Romanin-Jacur (Piove di Sacco), Melli (Comacchio), Barzilai (Roma IV), Rocca (Mantova), Pavia (Suzzara), Franchetti (Città di Castello).

I deputati israeliti, che nella passata legislatura erano 14, sono così ora 17.

La regione che fornisce a Montecitorio il maggior contingente di deputati israeliti, è il Veneto. Infatti, essi sono sette: Luzzatti, Luzzatto R., Morpurgo, Donati M., Romanin-Jacur, Todeschini, Wollemborg.

L'on. Lucchini in ballottaggio a Bardolino.

Verona, 11 giugno.

(NICOLAY) — L'*Arena* da alcuni giorni sosteneva che nel Collegio di Bardolino (Lago di Garda) era stato illegalmente proclamato eletto l'onorevole Lucchini, mentre doveva essere proclamato il ballottaggio tra lui e il deputato uscente Miniscalchi.

Ora il presidente dei presidenti dei seggi del Collegio di Bardolino, avv. G. Zerlotto, giudice al nostro Tribunale, ha scritto al direttore dell'*Arena* una lettera pubblicata nel giornale, ove dice:

« .... Come presidente dei seggi ho già col tramite d'ufficio » prodotto rapporto alla Giunta » parlamentare, diretto ad ottenere la dichiarazione di ballottaggio fra i due noti candidati » e con ciò la revoca della proclamazione di » uno di questi a seguito di posteriormente rilevati errori materiali di conteggio e che occorsero nei computi richiesti dall'art. 74 della » legge 28 marzo 1895. »

Nel Collegio di Bardolino erano inscritti 5350, votanti 2615, per cui la metà più uno richiesta dalla legge era di 1307; schede nulle 75, bianche o viziate 41.

L'avvocato giudice Zerlotto aveva per errore, e senza dubbio in buona fede, detratte le 75 nulle da 1307 (metà dei votanti effettivi), ottenendo così 1232; Lucchini, che ebbe 1261 voti, risultava eletto in confronto il Miniscalchi che ne aveva 1219.

Doveva invece il giudice Zerlotto, come egli stesso dichiarò coll'assistenza della legge elettorale, detrarre le 75 nulle dal totale dei votanti (2615), e dividere poi per due, ottenendo così la giusta metà, in base alle eccedenze sulla quale soltanto poteva avvenire la proclamazione.

Fatto il computo e detratte le 75 nulle da 2615 (complesso dei votanti), si ebbe un totale di 2540 (votanti effettivi), che, diviso per due, stabilì 1270.

Lucchini non aveva che 1261 voti, non raggiunse cioè la metà più uno (1271), per cui doveva essere proclamato il ballottaggio.

L'onorevole Lucchini è uno dei deputati che ebbe doppia elezione, poichè fu eletto anche nel Collegio di Verona I contro il ministeriale Campostrini.

Echi elettorali.

Nel III Collegio di Torino.

L'on. Biscaretti ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori:

Elettori costituzionali del III Collegio,

I risultati elettorali del 3 e del 10 corrente onorano e confortano non la mia modesta persona, ma la bandiera costituzionale, in cui difesa si sono combattute le due aspre battaglie.

In entrambe abbiamo vinto. E senza le ingiuste contestazioni fatteci dagli avversari nel primo scrutinio, la seconda vi sarebbe stata risparmiata.

La Camera farà ora ciò che la maggioranza della riunione dei presidenti non volle fare, in aperta violazione dei vostri diritti e della legge.

Vi ringrazio dal profondo del cuore. Dimentico le amarezze e le violenze degli attacchi avversarii. Me ne sento anzi onorato e fiero. Da essi, ed accettando sempre ogni vostro consiglio, trarrò stimolo efficace per continuare nell'adempimento sempre più volonteroso ed assiduo del mio dovere di cittadino devoto ai veri ideali della libertà, alle istituzioni, agli interessi della Patria, anelante ad una pace operosa e feconda.

Torino, 12 giugno 1900.

ROBERTO BISCARETTI.

***

Agli elettori del Collegio d'Ivrea.

Quando avviene che tra provati amici si rinnovi per incontro di circostanze l'accordo antico, è nell'animo il compiacimento reciproco che nessuno sia venuto meno a se stesso.

E così, novverando io le schede sulle quali gli amici del Collegio d'Ivrea hanno scritto il mio nome al 3 di giugno, ritorno col pensiero verso la memoria di conflitti elettorali indimenticabili e ritrovo le fedi di quei giorni.

Adunque: nè gli amici miei sono mutati, nè io mutai.

Questa salda conformità di propositi, che è la sostanza del patto, onde il mandato politico mi si riconferma, valga per dare a me, nelle imminenti vicende, forse tempestose, la serena fermezza di un giusto giudizio illuminato, così dal consenso, come dalle divergenze; le quali, qualunque siano, attestano nella loro obbiettività la importanza di questo periodo politico.

Banchette, 8 giugno 1900.

EMILIO PINCHIA.

***

Agli elettori del Collegio di Nizza Monferrato.

La battaglia è finita come si poteva prevedere. Si va sempre ottimamente fino alla vigilia della votazione, e poi nella notte ogni cosa cambia in favore del milionario Gavotti.

A voi però che in 3462 vi univate a me, resistendo agli allettamenti a passare nel campo avverso, nè spaventandovi delle defezioni, nè della potenza magica dell'ultimo momento che sta nelle mani dell'avversario, un ringraziamento profondamente sentito.

Vostro

Avv. FRANCESCO CORTE.

***

Agli elettori del Collegio di Oviglio.

Voi avete affermata nel mio nome la vostra fede costituzionale che batte nei vostri cuori e vi rende convinti che solo con essa si possono compiere le grandi conquiste economiche e sociali in cui si riassume l'avvenire delle nazioni.

Fu per questa fede che, sorretto anche dalla splendida affermazione da voi unanimi fattane alla Associazione Costituzionale di Alessandria, fidente nell'appoggio vostro, mi mantenni al mio posto di battaglia, e fu per questa fede che oggi, ringraziandovi, accetto il mandato legislativo per la terza volta affidatomi.

Fermo l'animo nel volere il benessere di tutte le classi sociali, devoto alla gloriosa Dinastia ed alla grandezza della Patria, compirò onestamente e sempre, cittadino e deputato, il dover mio, come sempre mi apparirà e che siano sorrette quelle istituzioni che sono gloria luminosa dell'Italia nostra.

San Pietro, 12 giugno 1900.

FRANCESCO MIONI.

Il Reichstag e l'aumento della flotta.

Berlino, 12 (*Stefani*). — La sessione del Reichstag si è chiusa dopo aver approvato in terza lettura il progetto d'aumento della flotta e i progetti destinati a coprire le relative spese.

Gli spari e le richieste degli agricoltori.

La Commissione permanente per gli spari grandinifughi, che ha sede in Asti, ha diretto ai ministri e deputati un Memoriale, che ci viene comunicato dal suo segretario, conte Balbi. Esso ricorda che il Comizio tenutosi in Asti il 3 maggio aveva deliberato di fare vivissime istanze al Governo « perchè voglia accordare senza ritardo a prezzo di costo, fatta » astrazione da ogni tassa, la polvere per gli » spari contro la grandine, pei quali furono con » gravi sacrifici provveduti i cannoni, delegando » per la concessione medesima i signori prefetti, » e perchè sia provveduto colla massima sollecitudine alla obbligatorietà della difesa contro » la grandine, attribuendone l'incarico ai Comuni. »

E pel caso in cui i voti di questo Comizio non fossero prontamente assecondati, il Comizio aveva dato mandato alla Commissione permanente del circondario d'Asti per gli spari contro la grandine di indire un nuovo Comizio, allo scopo di deliberare intorno alla convenienza di un eventuale rifiuto del pagamento dell'imposta prediale.

Ciò malgrado (lamenta il Memoriale), « nulla » fece il Governo. Concesse la polvere a L. 1 al » chilogramma, mentre la stessa polvere ci viene » dall'industria privata venduta a L. 0 90.

» Ecco le facilitazioni.

» Al nuovo Parlamento starà l'onore di addivenire alla pacifica soluzione del fatto, senza » spingere chi non ne ha voglia alla rivolta alle » leggi; cosa che sarebbe di funestissime conseguenze. »

La vita che si vive

In tempo di eclissi.

— Dimmi, nonna, come avviene l'eclissi?

— Avviene perchè la Luna passa davanti al sole.

— E perchè gli passa davanti?

— Perchè..... perchè..... per fargli dispetto.

— Non sono dunque amici il Sole e la Luna?

— Una volta lo erano, ma adesso non lo sono più.

— E perchè non lo sono più?

— E avanti coi perchè! Sai che sei molto curioso?

— Dimmelo, nonna.....

— E se te lo dico come mi ricompenserai?

— Se me lo dici quando sarò anch'io nonno racconterò a te tante belle storie.

— Eh! ma bada che ci vorranno tanti anni, e tu te ne dimenticherai poi.

— No no, nonna; mi farò un nodo nel fazzoletto per ricordarmene.

— Va bene. Siediti ed ascoltami in silenzio. Una volta, molti anni fa, quando il Sole era ancora un giovanotto imberbe, ed aveva appena finito i suoi studi di meccanica celeste, passeggiando un giorno pel firmamento in compagnia di alcuni Pianeti suoi amici, vide seduta su un balcone prospiciente la via Lattea, una bionda signorina la quale stava infilando delle stelle per farsene una collana. Il Sole fu colpito dalla prosperosa bellezza della fanciulla e lungamente tenne su di lei fissi gli occhi.

In quel mentre la signorina alzò pure il suo fiorente faccione e vedendo su di lei fisso lo sguardo del seducente giovinotto, vestito d'una armatura d'oro scintillante, gli sorrise dolcemente.

Quel sorriso conturbò assai il Sole, imperocchè prima di quel giorno egli non aveva mai contemplato una fanciulla più graziosa.

Ritornato a casa si coricò, ma non riuscì a chiudere occhio, anche perchè in quella notte nell'officina di Vulcano si stavano preparando dei fulmini e dei tuoni commissionati dal re Giove; ed il rumore che facevano gli operai impediva ai vicini di dormire.

— Potevano avvertire una guardia municipale.

— Eh! in quel tempo il cav. Ferrari non aveva ancora pensato di mettere una Sezione di guardie nel firmamento.

— E adesso?

— E adesso non lo so; ma credo che il professore Porro abbia veduto delle guardie municipali anche lassù.

— E poi, nonna?

— E poi..... ho detto che il Sole non aveva dormito in quella notte; e questo perchè egli di un subito si era innamorato della fanciulla veduta al balcone.

Il mattino, appena alzatosi, egli si recò di nuovo nella via Lattea ove rivide la signorina, che gli sorrise una seconda volta. Allora si recò dal portinaio a chiedere informazioni e seppe così che la signorina si chiamava Luna ed era figlia di una vecchia signora selenita.

Ciò saputo, il giovine Sole prese un foglio di carta, strappò la penna ad un'aquila, la intinse nel Mar Nero, e scrisse alla signorina una lettera calda d'affetto e d'ammirazione, domandandole se voleva essere sua moglie.

La Luna, assai lusingata da quell'offerta, rispose tosto di sì, e senz'altro furono fissate le nozze per il mese dopo.

Senonchè appena la notizia di quel fidanzamento fu nota a tutti gli abitanti del firmamento, il pianeta Marte si recò premurosamente dal Sole. Questi stava in quel mentre misurando un vestito di raggi che si era fatto fare espressamente pel matrimonio, ma ricevette tuttavia l'amico.

— Senti, — gli disse Marte appena entrato, — mi è giunta notizia del tuo fidanzamento con la signorina Luna. È vero?

— Verissimo.

— Conosci tu bene questa signorina?

— Ella mi ama.....

— Bada, amico, a quello che fai!

— Che sai tu dunque sul suo conto?

— So quello che tutto l'Universo conosce e che tu solo ignori.

— Spiegati. Che cos'è che io ignoro?

— Che la signorina Luna tiene una condotta assai irregolare, che tutte le notti, mentre gli altri dormono e riposano, ella va solitaria a passeggiare per le vie oscure del firmamento. Ora dimmi tu se queste scappate sono degne di una signorina per bene.

A queste parole il Sole impallidì.

— Tu menti! — gridò.

— No, il ver t'ho detto.

— Bada, Marte, che io esigo delle prove.

— E sia; aspettami questa sera. Io verrò a prenderti e la seguiremo.

Alla sera infatti il Sole, avviluppatosi ben bene in un tabarro di nere nubi per non essere veduto, si nascose con l'amico Marte in un angolo della via Lattea, ed attesero silenziosamente. L'attesa non fu lunga. Potevano essere fra le 21 quando una porta si aprì pian piano e la signorina Luna, avvolta in un pallido velo, uscì silenziosamente nella via solitaria, e leggera come una piuma, si mise a correre verso la Terra. Ad un tratto però si fermò, tirò fuori un occhialetto e si mise a guardare in giù.

I due amici che la seguivano di lontano, si avvicinarono e videro che essa guardava fra il fogliame del giardino del Valentino.....

E quello che vedeva doveva ben divertirla poichè rideva di gran gusto la birbona!

Il Sole fu lì lì per schiaffeggiarla, ma Marte lo convinse che era meglio finire la cosa senza scandali.

Il giorno dopo il Sole fece sapere alla Luna che egli non intendeva più di sposarla, e la pregò di non farsi mai più vedere da lui.

La Luna per un po' di tempo si tenne nascosta, ma dopo riprese la sua solita vita vagabonda; e di tanto in tanto per far indispettire il Sole va a passeggiare sotto le sue finestre.

Naturalmente il Sole ogni qual volta la vede si arrabbia e diventa oscuro in viso; ed è allora che avviene l'eclisse, che tu pure hai visto.

Ti è piaciuta la storia?

— Sì, nonna..... (*Singhiozza*)

— E perchè piangi?

— Perchè è finita..... ih! ih!.....

***

La penultima.

— Accusato, siete almeno pentito?

— Sissignore, sono pentito..... di essermi lasciato pigliare dai carabinieri.

***

L'ultima.

Stupidini si reca dall'amico Furbonelli e lo trova a letto.

— Amico mio, dormi?

— Che cosa vuoi?

— Volevo chiederti cento lire a prestito.

— Non vedi che dormo?

— Scusa, ripasserò quando ti sarai risvegliato.

— Non mi sveglio più.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *O-tell-o*.

Per oggi: *Sciarada:*

Amica più fida non v'ha del primiero
Fra i numeri tosto se l'altro trovar
Col tutto si salva l'ardito nocchiero
Che a picco si senta la nave portar.

L'arresto di un capo mafioso.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 20,10:

Stanotte fu arrestato il possidente Motisi, cognato dell'omonimo ex-consigliere comunale, accusato, insieme con molti altri, di delitti di mafia.

Tre asfissiati in una miniera.

Abbiamo da Lucca, 10:

Nella cava della Ditta C. A. Dalgas e C.a, in Careggine, avvenne una grave disgrazia.

Dopo l'esplosione di una mina, il capo-cava Fortunato Gallini, insieme al sorvegliante Menotti, volle scendere nel pozzo per assicurarsi che la mina non avesse arrecato danni.

Arrivati quasi nel fondo, il Menotti, che era sceso primo, avvertì un odore di polvere bruciata (che era gas della mina penetrato là non si sa come) e disse al compagno di porgergli la fune per salire; ma nello stesso tempo perdette i sensi, e cadde nel fondo del buco stesso.

L'altro, spaventato e confuso, benchè oppresso dal gas, potè risalire e gridare aiuto.

Due operai, accorsi primi, scesero nel pozzo, ma anch'essi caddero asfissiati.

Allora certo Lini, con grande coraggio, si calò per ben tre volte nel buco, e riuscì a trarre di là i corpi dei tre disgraziati, che non davano più segno di vita.

Mediante la respirazione artificiale due si poterono riavere, ma il povero Menotti, che più degli altri aveva assorbito il gas, ha dovuto soccombere.

Le ricchezze di un vecchio mentecatto.

Abbiamo da Modena, 11:

Al primo piano della casa N. 4 in via Coltellini abita tutto solo il signor Moisè De Angeli, di circa 70 anni. Da qualche giorno egli dava segni di non avere più il cervello a posto.

Questa mattina, verso le 10, non vedendolo uscire di casa, nacque il sospetto di qualche disgrazia: si bussò all'uscio, ma non si ebbe risposta. Fu allora avvertito il maresciallo Pallini delle guardie di città, che accorse con due dipendenti; accorsero pure gli impiegati della Compagnia di Misericordia.

Per la canna del pozzo si arrampicò il falegname Teofilo Rabbiotti, il quale spezzò due vetri, e riuscì così ad entrare ed aprire l'uscio agli altri.

Il De Angeli giaceva nella sua camera da letto, per terra, coperto della sola maglia; parlava, ma evidentemente era in preda a grave malore.

Intorno a lui era sparso tutto il suo patrimonio in denaro e cartelle di rendita: una cinquantina di mila lire.

Il maresciallo Pallini mise al sicuro tutto, e mediante vettura fece trasportare il De Angeli all'ospedale.

Il suo stato è gravissimo.

Egli non ha parenti a Modena.

Alcool e sangue.

Pinerolo, 12 giugno.

Questa notte, all'una, alcuni carrettieri diretti a Perrero per caricare talco si fermarono all'*Osteria delle Nuove Arcene*, di proprietà di certo Chambon Giovanni, e chiesero un litro di vino. Dopo bevuto insorse, pare, una questione per il prezzo da pagarsi fra certo Malan G. della comitiva e l'oste; il risultato fu che quest'ultimo, *forse per difendersi*, allogò una coltellata al Malan, trafiggendogli il polmone.

Il ferito ebbe ancora il tempo di recarsi fino al suo carro, ove spirò.

Nel frattempo l'oste aveva chiusa la porta e non si era accorto di nulla, e fu molto sorpreso stamane alle 5, quando lo arrestarono. L'uccisore era stato già condannato dal Tribunale militare di Torino per insubordinazione.

La Compagnia lirica italiana colpita dalla febbre gialla al Brasile.

Le strazianti notizie sulla Compagnia lirica italiana, che trovasi al Parà (Brasile) (Vedi *Stampa* N. 142), sono confermate da una lettera indirizzata da un artista alla *Rivista Melodrammatica* di Milano.

L'artista scrive dal Parà, in data 16 maggio:

« In questi momenti di grande scoraggiamento voglio darti esatti ragguagli su questa disgraziatissima stagione.

« Qui soffriamo le pene dell'inferno! In Compagnia contiamo già nove morti e trentun colpiti da quell'infame febbre gialla che questo anno infierisce e più non posso.

« Puoi immaginarti in quale ansia ci troviamo. In un solo mese già nove morti e trentun ammalati! Se andiamo avanti di questo passo, di noi rimarranno soltanto i cassoni e i bauli!.... Il povero basso Sabellico si trova all'ospedale da 20 giorni; fu colpito gravemente, ma, per fortuna, è in via di guarigione e sarà salvo.

« Ieri portarono nell'ospedale il X....., ma si assicura che anche lui si salverà, non essendo il suo stato allarmante; speriamolo!....

« Siamo tutti pazzi dalla paura, e, se il destino ce lo permetterà, ritorneremo in patria prima che finiscano i nostri impegni con questa Impresa.

« Appena giunto, anch'io m'ammalai e non leggermente, ma ora, per fortuna, sto benino; ma che clima, mio Dio; si brucia addirittura!

« Non si può bere quanto vorremmo, si deve mangiar poco, e, causa il caldo e le pioggie, non si può nemmeno passeggiare!..... E' un vero inferno!.... Il vitto poi è carissimo; un assassinio addirittura!....

« I poveri coristi, le ballerine, e i professori d'orchestra non guadagnano in media che 11 mila *reis*, e per vivere modestamente ce ne vogliono almeno 14 o 15 mila!....

« I morti finora sono tutti coristi e professori d'orchestra.

« E' la prima volta che vengo al Brasile, ma, se potrò scamparla, non mi prenderanno più! »

REATI E PENE

Il processo per il disastro dei Giovi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Udienza del 12 giugno.

Vercelli, 12 giugno.

Stamane l'udienza venne rinviata, stante l'assenza del capo dei giurati.

Continua la sfilata dei testimoni.

Gastaldi Francesco, allievo macchinista all'epoca del disastro. Il 7 agosto era sul treno 1310, sulla macchina di testa. Essendo il treno composto di 21 pezzi, osservò al capo stazione che era impossibile andare avanti causa il carbone cattivo; ma non fu ascoltato. In galleria cominciarono gli slittamenti, il treno camminava lentamente, il caldo era straordinario, i viaggiatori si lamentavano; egli e il fochista si sentivano male. Giunto a Ronco, fece osservare al capo deposito lo stato della macchina, causa il cattivo carbone. I lamenti pel carbone duravano da anni. Gli pare di riconoscere nel campione e (il carbone peggiore) quello di cui si fornirono in quel tempo le macchine. Mescolando questo carbone col fossile si andava meglio. L'11 agosto fece quattro corse in galleria. Vide il treno facoltativo uscire di galleria e poi retrocedere. Venne telegrafato a Pontedecimo per prevenire, se fosse possibile, il disastro. I macchinisti si dolevano in quel tempo del cattivo combustibile. Ebbe egli stesso a fare dei reclami (Gli si osserva però che non ebbe a far reclami pel combustibile).

Gay Giovanni Battista, macchinista, che presta ancora adesso servizio in galleria. Si ebbe molte volte a soffrire in galleria, ma non per il fumo. Negli ultimi tempi, prima del disastro, si ebbe a dolere del carbone, perchè esalava un certo gas che soffocava. Fece reclami al capo deposito, signor Martignone, ma sempre verbalmente. Il carbone non era cattivo; era l'odore che disturbava.

Bisagno Giulio, noto nelle Indie, macchinista a Pontedecimo. Dice che il carbone non era cattivo, ma produceva un certo gas nocivo alla respirazione. Dopo il disastro il combustibile distribuito fu bonissimo.

Ghio Luigi, macchinista da 7 anni in servizio sulla linea Pontedecimo. Relativamente alla causa del disastro, crede sia per asfissia, in seguito al cattivo carbone.

Guardi Michele, macchinista. Avvenne una volta che il suo fochista, Martini, debole di costituzione, ebbe a cadere, colto da malore. Non si diede importanza alcuna al fatto, perchè avvengono sovente tali casi, e ora si dà dai macchinisti causa al carbone, ora alla temperatura, ora ai fochisti, per aver trascurato la pulizia delle macchine.

Se ha deposto che il carbone era cattivo, che la sabbia era cattiva, che le macchine erano cattive, che gli veniva rifiutato il carbon fossile, ciò fece esagerando, per compassione verso i poveri figlioli del disgraziato Cardellino. (*Grande impressione*)

L'11 agosto fece quattro corse, trovò la galleria caldissima, il carbone bonissimo; le corse furono fatte in orario, con guadagno anche di qualche minuto.

Martini Giacomo, macchinista. — Da quattro anni faceva servizio in galleria. Ebbe a soffrire gravi calori e un caso di semi-asfissia il 26 marzo 1898. Ha presentato egli il *Secolo XIX* al giudice istruttore. Erano inconvenienti che succedevano frequentemente in causa della cattiva atmosfera e in causa del carbone. Anche con carbone buono si ebbero però a soffrire calori.

Carozzi Francesco, macchinista. — Tre mesi prima del disastro i casi di asfissia si andarono facendo più gravi, crede, in causa dell'esalazioni delle mattonelle.

Guido Luigi, frenatore sul treno 120. — La causa del disastro sentì che veniva attribuita dai macchinisti al carbone *grasso*. La condizione della galleria era eccezionalmente cattiva.

Carreri osserva che nelle deposizioni scritte tutti i macchinisti parlano al superlativo, mentre qui all'udienza nessuno lo usa. (*Ilarità*)

Bossi Luigi, macchinista. — Racconta il caso di semi-asfissia avvenuto il 2 luglio, dipendente da cattiva atmosfera, da cattivo carbone. Prima del disastro, transitando per la galleria, trovò la galleria assai cattiva. Trovò il carbone abbastanza buono, e fece la corsa abbastanza bene.

Meriggi Ernesto, sotto-capo stazione a Busalla. — Gli occorse una sola volta di assistere a casi di semi-asfissia. Cercò di telegrafare al momento del disastro; ma la linea era già interrotta.

Cuor di leone!

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ci sono dei cognomi predestinati: molti al ridicolo, pochi alla gloria, alcuni all'infamia. Malandrino, per esempio, non è forse il nome che meglio s'adatta ad un uomo che sia destinato a contemplare per lunga pezza di tempo il cielo a scacchi? E Malandrino oggi siede infatti nel gabbione, dopo aver destato intorno a sè un po' di rumore, per nulla invidiabile, non tanto pel suo delitto, quanto piuttosto pel suo arresto. Soro, l'immancabile Soro, se ricordano i nostri lettori, lo ha agguantato di pieno giorno in via Santa Teresa, mentre, in ogni altro luogo ricercato, aveva dato assai filo da torcere ai carabinieri del suo paese, che pure, al fiuto, come dicono i birbaccioni, avevano assicurato alla giustizia i compagni suoi, correi d'un esecrabile delitto.

E col brigadiere coraggioso venne il Malandrino (che è aitante e prestante di persona) a fiera colluttazione: colluttazione che fu spettacolo emozionante per la folla che s'era attorno attorno adunata e da cui non uscì un solo meno pusillanime a prestar aiuto alla forza. Malandrino ha un santo, anzi più santi, che lo proteggono. In vero, mentre i suoi amici si dovettero lasciare acchiappare, egli, causa del maggior male, trovò alte protezioni, ma vergognose protezioni, che lo tennero nascosto per anni agli occhi vigili dei carabinieri.

Il suo arresto potè effettuarsi solo per il coraggio e l'abnegazione del Soro, cui prestò poi man forte un brigadiere, sopraggiunto.

Ed ecco la grave accusa che su di lui pesava: C'era in Val della Torre un ubbriacone incorreggibile e attaccabrighe, contro cui serpeggiava, tra i frequentatori dell'osteria del paese un po' di malumore. La sera del 24 settembre, entrato in un'osteria, e vedendovi tavoleggiante l'Emilio Malandrino, senza dire nè ai nè bai gli assestò un manrovescio. Malandrino non rimbeccò, nè reagì, ed il vecchio Negro fu messo, a spintoni, fuori dell'osteria. Ma, con quel valore proprio di certi bravacci da villaggio, prese con sè tre altri giovanotti: Bertolotto Stefano Nicolao, Facchiardi Eugenio ed Alberto Dionigi Eugenio, e andarono a scovare in un fienile, dove smaltiva la sbornia fenomenale in un sonno pesante, il Luigi Negro, ed a colpi di bastone replicati lo ridussero in fin di vita.

La luna splendeva limpida e piena nel cielo terso, e con la sua luce rivelò a due passeggeri il dramma terribile, ed oggi la giustizia ha corso.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: sost. Camerana; cancelliere: Bossi; Parte civile: avvocati Rossotti e C. A. Damiani; Difesa: avvocati Abramo Levi, Adolfo Bona, Camoletto, Gusita, Daniel, Gino Magrra, Reyneri.

Gli odii di campanile.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

La sentenza.

Guglielmo ci manda da Alessandria, 12:

Stamane il presidente fece un minuto e sereno riassunto della causa e spiegò poscia alla Giuria i quesiti, in numero di 34.

I giurati nel loro verdetto ritennero colpevole il Tremoglie di cooperazione in ferimento gravissimo, e il Moretti di complicità non necessaria in detto reato.

In base a tale verdetto la Corte condannava Tremoglie alla pena della reclusione per anni 2, mesi 9 e giorni 10; Moretti alla stessa pena per un anno ed otto mesi. Assolveva il Vallegra, pel quale il verdetto dei giurati fu negativo.

La condanna dei contumaci.

La Corte poi nella successiva udienza condannava i contumaci Cresta Alessandro e Cresta Giacomo, imputati di mancato omicidio volontario con premeditazione, alla pena della reclusione per anni 11 e mesi 8 ciascuno, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Presidente: Torella; cancelliere: Fracilino.

SPORT

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Per la gara internazionale di Parigi.

La Presidenza avvisa i soci che dal 15 luglio al 6 agosto avrà luogo la gara internazionale di tiro a segno francese, in occasione della quale è concesso un biglietto di favore sulle ferrovie francesi colla riduzione del 50 0/0.

I soci che intendessero partecipare alla gara sono invitati a firmarsi, non oltre il 30 giugno, presso la segreteria della Società al Martinetto sull'apposito modulo, onde avere in tempo i fogli di via.

I biglietti per le corse al trotto.

Ci si comunica:

Oggi, mercoledì, dopo le ore 14, incomincerà la vendita dei biglietti per le corse al trotto di domani alla sede della Società Torinese (Galleria Subalpina). Detta vendita sarà poi ripresa domani mattina, dalle ore 9 alle 11,30, incominciando poi alle ore 14 ai cancelli delle corse.

Grande gara studentesca.

E' indetta pel 24 giugno corr., ore 16, sotto la direzione dell'Unione Podistica Italiana, un'importante gara di mezzofondo (Torino-Ponte Stura-Torino), con partenza ed arrivo in piazza Statuto.

L'iscrizione, in lire una, è libera ai soli studenti dei regi ginnasi superiori, licei, istituti tecnici e scuole commerciali superiori.

Le iscrizioni si ricevono nel dopo pranzo di ogni giorno, dalle ore 16 alle 18, presso l'ufficio del giornale *Il Corriere dello Sport (La Bicicletta)*, vicolo del Teatro Carignano (da via Finanze, 2).

Dalla Germania a Roma a cavallo.

Il capitano Spielberg, del 7.o reggimento dragoni prussiani, ha intrapreso a cavallo il viaggio da Saarbrucken, dove si trovava di guarnigione, a Roma. Giunge notizia che ieri ha passato il Gottardo, avendo percorso il cammino da Saarbrucken ad Andermatt in 94 ore. Il cavaliere ed il cavallo erano in ottimo stato.

Arti e Scienze

Una conferenza sulla marina.

Un invito, firmato dal sindaco senatore Casana, dal presidente della Camera di commercio comm. Rabbi e dal vice-ammiraglio Lovera di Maria, convocava ieri, nel salone della Borsa, un'eletta e numerosa schiera di signore e signori per udire l'annunziata conferenza del tenente di vascello signor Gaetano Limo, sul tema: *La marina quale elemento di potenza e di prosperità*.

Il senatore Casana presentò all'assemblea il conferenziere, il quale per oltre un'ora tenne l'uditorio avvinto a sè dall'importanza degli argomenti trattati, ed esposti in forma sempre elettissima e tratto tratto smagliantemente poetica.

Impossibile riassumere la bella e dotta esposizione; ci basta accennare ai punti sostanziali, a quelli che sono la ragione principale della venuta del tenente Limo fra noi: e cioè agevolare la costituzione in Torino di una sezione della Lega navale.

Con cifre, con dati storici, con raffronti, egli dimostrò come la potenza e la prosperità d'una nazione non possano mai andare disgiunte dallo sviluppo navale. Lungamente parlò dell'Inghilterra, che alla flotta soltanto deve le sue ricchezze e la sua potenza mondiale; parlò della Germania, la quale ormai ha rivolto al mare ogni maggiore sua sollecitudine, ben compren-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (1)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

I.

— Luciana!

— Enrico, ve ne prego!....

— Luciana, vi amo.....

— Sì, lo sapevo che era ciò che volevate dirmi.....

— E vi secca sentirvi ripetere una cosa che sapete tanto bene?

La fanciulla appoggiò i gomiti sul davanzale della finestra, la fronte sulle mani, e, sospirando:

— No, — mormorò, — mi fa piacere, al contrario, ma.....

— Ma?.....

— Ma a che scopo compiacersi in un sogno che non sarà mai che un sogno?

— Oh!

— Mantenendo una illusione in voi, non farei che rendere la delusione più crudele..... Già ve lo lasciai comprendere, mio povero amico..... E' impossibile..... Non posso..... essere vostra moglie.

Il giovane abbassò gli occhi e per qualche istante, come soffocato dall'emozione, non potè parlare.

— Non volevo ammettere, — disse finalmente, — non volevo ammettere, sicuro, una simile eventualità..... Volevo sperare..... ancora!

— No, non c'è più speranza.

— Eppure io contavo su quest'ultimo passo di mia madre; pensavo che ella e voi sareste riuscite a vincere l'opposizione dei vostri genitori.

— Nulla! Voi sapete come ragiona mio padre. Egli ha fatto la sua fortuna nel commercio e applica in amore le teorie che lo hanno fatto riuscire negli affari. Per lui un matrimonio è un'impresa commerciale, una unione di capitali come un'altra. Io ho tanto di dote e devo trovare l'equivalente; se no, secondo lui, sarei infelice.

— Potevo aspettarmi una cosa simile dal signor Chabrau, che m'ha dimostrato sempre tanta benevolenza?

— In quanto a mia madre — riprese la fanciulla — è anche peggio. La sua opposizione, provocata da ragioni d'un altro ordine, è ancora più invincibile. Ella vorrebbe, come mio padre, trovarmi un marito ricco, ma, sovratutto, ciò che desidera è un genero titolato, un genero con un gran nome, con grandi relazioni mondane; a quella condizione acconsentirebbe anche a fare qualche sacrificio sulla fortuna.

— Comprendo — replicò il giovane, sospirando con amarezza. — Siccome io non ho nulla per soddisfare le esigenze pratiche del signor Chabrau, e le viste ambiziose della signora Chabrau, voi, Luciana, mi rifiutate.....

— Oh! come siete ingiusto, amico mio.....

Egli la interruppe:

— Vi hanno detto tutto ciò che mi avete detto?

— No!..... Se sapeste in quale dipendenza siamo tenute, noi, povere fanciulle, in quale ignoranza ci lasciano su tutto ciò che si combina attorno a noi e per noi, come si fa poco caso delle nostre preferenze, delle nostre idee personali nella scelta che deve, nondimeno, decidere del nostro avvenire! No, nessuno mi disse nulla; tutto ciò che so l'ho appreso indirettamente, le induzioni, piuttosto, da allusioni, da parole sfuggite in qualche momento d'involontaria espansione, e ancora, e specialmente, dal tono abituale delle conversazioni quando si parla di voi, di qualcun altro, o del matrimonio in generale, e scorgo sempre le medesime maniere di vedere.

— Maniere di vedere che voi condividete, Luciana, — disse Enrico con tristezza, — poichè.....

La fanciulla lo fece tacere con un gesto.

— Il vostro rimprovero cade male, — disse, — voi dimenticate che la mia condotta, in questo momento, non è precisamente conforme alle usanze della nostra società e sarei severamente biasimata dai miei genitori, da tutti, se.....

— Oh! — replicò Enrico, tentando sorridere — al ballo tutto è permesso.

— E' vero, è la sola circostanza in cui le fanciulle abbiano un po' di libertà, e qualcuna ne abusa..... Tuttavia, se siamo autorizzate, in quel caso eccezionale, a crederci un po' più padrone di noi, credo che una madre, anche la meno scrupolosa, biasimerebbe un così lungo *tête-à-tête*.

— Vi ringrazio — disse il giovane con ironia — d'avermi accordato un tanto favore.

— E' un gran favore, ve lo assicuro..... Se qualcuno mi vedesse qui.....

— Non vi vedrà nessuno.

— Credete? A me par strano, anzi, che non sia ancora entrato in questo salotto, dove vengono molto le signore, qualche mia amica e conoscente.

Enrico non rispose; premendosi colle mani la fronte ardente, si sporgeva dalla finestra cercando l'aria fresca che calmava la sua febbre.

Era una bella notte tiepida e calma, rischiarata da un dolce raggio di luna. Abbasso, lungo il corso del Chapeau Rouge, le lanterne delle carrozze allineate picchiettavano di luci torbide la mezza tinta d'ombra proiettata dalle case.

In fondo, di sfuggita, fra l'angolo del corso e la Borsa di Commercio, oltre la piazza Richelieu e il quai Luigi XVIII, si poteva scorgere la Garonna e seguire le acque del fiume, brune e monotone, gorgoglianti sotto la luce vacillante di qualche raro becco di gas.

— Ha fortuna pel suo ballo, il signor prefetto — disse Enrico Dujincourt dopo un lungo silenzio, — non ci si crederebbe davvero la fine di dicembre.

— E' vero — mormorò la fanciulla, distratta.

— D'altronde — aggiunse il giovane — Bordeaux è privilegiata a quel riguardo. Non s'ha in Lorena questa temperatura. Otto giorni fa, laggiù, era tutto gelato..... Oh! come mi sentivo felice, io, di ritornar qui.....

Luciana non parlò..... Ella guardava Enrico, che continuava a rimanere affacciato alla finestra, contemplava, nascondosi ritratta un po' in dentro, nel salotto, la sua elegante persona abbigliata della uniforme di guardia generale delle Foreste.

Il suo sogno! sogno carezzato da lunghi mesi, sogno dolcissimo che le prometteva la più grande, la più completa felicità!..... Sì, era lui l'uomo che ella amava, era lui il marito al braccio del quale ella sarebbe andata lieta e superba di attraversare la vita!..... Giovane, intelligente, generoso, leale e buono, egli possedeva, di più, la distinzione del gentiluomo unita all'aria marziale del soldato. Quante volte ella s'era sorpresa a contemplare, pensosa e turbata, quella figura svelta, quel bel volto dai lunghi mustacchi biondi che le sfioravano tanto dolcemente le guancie quando egli ballava con lei; quella bocca graziosa dalla quale aveva udito, per la prima volta, delle parole d'amore; quegli occhi azzurri che l'avvolgevano d'una così calda carezza!..... Sogno!..... Ideale!..... E bisognava dire addio a tutto..... Bisognava rinunciare a tutto..... perchè..... perchè i suoi genitori dicevano che era impossibile!....

Ad un tratto Enrico si voltò e con durezza insolita in lui, domandò:

— Ma, infine, Luciana, non comprendo, non posso comprendere tutto ciò che m'avete detto..... E' strana, è incredibile una simile ostinazione da parte di vostro padre e di vostra madre!..... Sono soltanto stati consultati?

— Sì, ve lo giuro.

— Sì, ma non categoricamente, forse..... andrò io stesso da loro..... e vedremo.

— A che scopo? Mi farete dispiacere.

— Mia madre è veramente venuta a domandar la vostra mano?

— Sì — rispose la fanciulla — è venuta.

— Ma avrà fatto quella domanda freddamente, senza convinzione, così come ci si libera d'una formalità noiosa, d'una *corvée*..... Perchè anche lei, povera madre, anche lei trova che farei meglio a sposare un'altra, a sposare la signorina Sofia di Nestalas, forse..... Non fa altro che cantar le sue lodi.....

— Come mia madre — replicò Luciana sospirando — non lascia sfuggire un'occasione di vantarmi i meriti del signor Alfredo di Nestalas.

— Oh! quello lì — esclamò facendo un gesto di collera — quello lì se sapessi che fosse un rivale.....

— Oh! vi assicuro, amico mio.....

— Se mi tradiste per quell'uomo, Luciana, perderei la testa..... No, no..... giuratemi che non sposerete mai quello stupido vanitoso..... Che sarete mia..... Di nessun altro che mia!.....

Il tono di collera, la fiamma che s'era subitamente accesa negli occhi del giovane avevano spaventata la fanciulla. Amante, colla gola piena di singhiozzi, ella tremava e non poteva parlare.

Enrico s'accorse dell'effetto che avevan prodotto le sue parole e calmandosi immediatamente:

— Perdonatemi, perdonatemi, Luciana, — supplicò, prendendole le mani, — perdonatemi..... Vi faccio soffrire..... Ma sono pazzo, sono disperato.....

Ella chinò il capo e ancora non rispose. Anche lui non aveva più la forza di parlare. Stava ritto davanti a lei, stringendole le mani, smarrito in una contemplazione, in una adorazione muta e raccolta.

Luciana! Non era, anche per lui, il suo sogno, il suo ideale quella fanciulla incontrata per la prima volta in uno di quei giorni di spleen in cui la vita sembra vuota e troppo pesante da portar da soli..... in cui si cerca una compagna che ne divida il peso!..... Ah! il caso non è tanto cieco come lo si vuol credere! Quella coincidenza, chi aveva potuto prepararla, se non la mano che scrive i matrimoni in cielo?..... Luciana!..... Ciò che lo aveva sedotto a tutta prima in lei era stata la sua bellezza..... Non è sempre per gli occhi che il cuore è colpito?..... Era stato un abbagliamento..... Ella era in tutto lo splendore dei suoi venti anni. La sua magnifica capigliatura nera incorniciava il bel volto, d'una regolarità perfetta, facendo risaltare la bianchezza della carnagione. Gli occhi azzurri, d'un azzurro cupo, erano ornati di lunghe ciglia brune; tutta la bella persona aveva l'aspetto d'una distinzione squisita..... Fin da quel giorno egli era stato innamorato..... Più tardi, rivedendola di frequente, aveva imparato ad apprezzarla nelle sue qualità; ma l'impressione la più viva era rimasta sempre quella del primo momento..... Ed ecco che adesso, quand'ella gli diceva che tutte le sue speranze erano spezzate, egli la vedeva più bella ancora, più seducente, più che mai la sentiva padrona di lui, dei suoi sensi, del suo cuore, della sua volontà, della sua ragione, di tutto il suo essere..... E volevano separarlo da lei, che lo possedeva tutto, da lei che riassumeva per lui l'universo intero!..... No, no! Si difenderebbe, e l'avrebbe sua, a qualunque costo!

(*Continua*).

dendo che nella flotta soltanto essa potrà avere il suo maggiore ausiliario per lo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio; parlò della Russia, degli Stati Uniti e del Giappone, che pure sta con febbrile attività preparandosi il predominio nei lontani mari d'Oriente.

Infine, più a lungo e con raffronti pur troppo non confortanti, parlò del presente e dell'avvenire marittimo dell'Italia. Tutte le critiche che noi possiamo fare al nostro ordinamento navale hanno una dolorosa sintesi nella seguente malinconica osservazione: che noi ancora attualmente paghiamo ai vapori stranieri 200 milioni all'anno per nolo di merci e passeggeri.

Un immenso campo d'azione ci sta dunque dinanzi; il problema navale si impone alla nostra attenzione, e, più che un bisogno, è una necessità. Pur troppo, l'Italia ormai si trova quasi isolata in mezzo al mare che le è proprio. Nel Mediterraneo non c'è più un lembo di terra su cui sventoli la nostra bandiera. Nella gran gara per la conquista commerciale del mondo noi non siamo ancora in grado di competere con le altre nazioni.

Conviene adunque rifarsi del tempo perduto; ed a questo scopo mira la Lega navale. Possa essa raggiungere i suoi intenti come li hanno raggiunti le Leghe navali delle altre nazioni, prendendo ad esempio soprattutto quella germanica, che ormai conta 200,000 soci.

Il conferenziere chiuse il suo dire con una smagliante visione poetica, che gli valse un ultimo lunghissimo applauso dell'uditorio.

Come le foglie a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,35:

I giornali non si mostrano molto entusiasti della commedia del Giacosa, *Come le foglie*, rappresentata iersera al Costanzi, dinanzi ad un pubblico elettissimo.

Il *Giorno*, pur ricordando i precedenti successi trionfali e constatando gli applausi dati iersera al Giacosa, conchiude che la commedia è soltanto mediocre; aggiunge che gli attori furono semplicemente deplorevoli.

Anche il *Messaggero* dice che, malgrado gli applausi e le chiamate al Giacosa, l'esito è completamente mancato.

Però il *Messaggero* trova il primo atto veramente ammirevole; trova poi l'esecuzione infelice. Lo stesso Zacconi non apparve a suo posto.

Il *Popolo Romano* fa una breve cronaca, piuttosto benigna. Trova che anche l'esecuzione fu applaudita e l'autore acclamato.

Un quadro che viaggia. — Chi non ricorda *Gli amori delle anime*, il bellissimo quadro, così ricco di sentimento e di originalità pittorica, che Angelo Dall'Oca espose alla Mostra torinese del 1898? Fu allora una delle opere più ammirate e più discusse dell'Esposizione Nazionale; e non meno ammirato è ora all'Esposizione di Parigi, ove forma una delle gemme della sezione italiana. L'*Adige* di Verona annunzia che in questi giorni *Gli amori delle anime* sono stati richiesti al Dall'Oca, con una lettera estremamente lusinghiera, dalla Commissione organizzatrice del *Salon* internazionale che s'aprirà l'anno venturo a Dresda, sotto gli auspici del re di Sassonia. Ecco un quadro che viaggia più del suo autore; e si fermerà presto, crediamo, mentre quegli non si fermerà certo a dormire sugli allori.

Una nuova rassegna. — S'è cominciata a pubblicare in Firenze, sotto la direzione di Riccardo Quintieri, la *Rassegna internazionale della letteratura contemporanea*, rivista critica quindicinale, che intende di presentare agli italiani, per via di saggi autorevoli, un quadro compiuto della vita letteraria contemporanea. L'intento è nuovo in Italia, e questa *Rassegna* è un'ottima promessa. Auguri sinceri.

Conferenze letterarie. — Si è testè chiuso il ciclo di conferenze che il nostro chiaro collaboratore Dino Mantovani tiene da tre anni all'eletto pubblico femminile che accorre ad ascoltarne l'erudita e geniale parola nelle sale dell'Istituto Maffei. E come in questo ciclo ora compiuto venne dal Mantovani tratteggiato lo svolgersi della letteratura dal Rinascimento ai giorni nostri, nelle sue manifestazioni storiche, letterarie ed artistiche in Italia e fuori, così nel ciclo che incomincerà col prossimo dicembre verranno rintracciati e lumeggiati gli elementi della coltura italiana, e quindi, man mano, lo svolgersi della civiltà dai tempi antichi, nel medio evo, fino ai giorni nostri.

Concerto di beneficenza. — Sabato, 16 corrente, ad ore 21, avrà luogo al teatro Carignano una seduta musicale a favore del Patronato della scuola Rayneri. Vi prenderanno parte, per gentile adesione, la signorina Chiara Fino, i professori Gaviano, Bosrio e Abbiati e l'Accademia «Stefano Tempia», con programma vario e tale da soddisfare i gusti del più eclettico uditorio.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1186

Le onoranze a Giovanni Gutenberg.

Il Comitato torinese per le onoranze a Giovanni Gutenberg, l'inventore della stampa a tipi mobili, mentre sta preparando le basi di una *Scuola professionale tipografica* e di una *Esposizione del libro*, ha per intanto deciso di solennizzare il 5.o centenario della nascita dell'insigne uomo con una festa commemorativa, che avrà luogo il 24 giugno, contemporaneamente cioè alle feste di Magonza.

Ecco il programma:

Dalle ore 9 1/4 alle 10 1/4 — Ricevimento delle rappresentanze ed invitati nel salone dell'Associazione Generale degli operai, gentilmente concesso.

Ore 10 1/2 — Discorso commemorativo, pronunziato dal senatore avv. Luigi Roux.

Ore 12 1/2 — Banchetto al *Ristorante Russo* (quota L. 4).

Ore 15 1/2 alle 16 1/2 — Visita alla Biblioteca Civica. Per cortese disposizione dell'Amministrazione municipale si esporranno le edizioni di G. B. Bodoni, collezioni di opere d'arte rare; edizioni di tipografi piemontesi, ecc.

Ore 20 1/2 — Vino d'onore offerto alle rappresentanze ed invitati dalla Società tipografiche torinesi nella loro sede (via Santa Teresa, 12).

Chi intende partecipare al banchetto mandi la propria adesione alla sede del Comitato, via Santa Teresa, 12, prima del 22 corrente giugno.

Partenze. — Sono partiti ieri il senatore San Martino e il deputato Pinchia alla volta di Roma, e l'on. Villa per Vercelli e Milano. Per la linea di Milano partì il generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata.

Un Comitato popolare permanente. — Riceviamo:

«Il Comitato del partito popolare costituzionale che dall'ultima lotta politica ebbe rinsaldata la convinzione della necessità d'una seria e ben diretta riorganizzazione del partito costituzionale, ritenuto che sia soprattutto indispensabile di non lasciare d'ora innanzi — come si lasciarono nel passato — le masse popolari completamente abbandonate alle pericolose influenze dei partiti sovversivi e che sia utile e doveroso di contrapporvi un'energica e continuata azione, deliberò di costituirsi in Comitato popolare permanente e di attendere con mezzi pratici e di esperimentata [illegible] allo svolgimento del suo programma.

«Il Comitato si propone essenzialmente di esplicare per mezzo di tutti i suoi componenti un'azione salutare negli stabilimenti industriali, nelle officine, nelle Società di mutuo soccorso ed ovunque si svolge particolarmente la vita operaia, cercando con ogni mezzo di contendere ai partiti avversari quella parte — fortunatamente la più buona e la più numerosa — della classe lavoratrice, non ancora corrotta dalle false e malsane dottrine.

«Interessandosi con giusti criteri alle iscrizioni nelle liste elettorali, promovendo opportune riunioni, pubbliche conferenze ed istruttive pubblicazioni, il Comitato popolare permanente si studierà di infondere nelle masse popolari quello spirito di disciplina assolutamente indispensabile per affrontare le lotte future.

«Nella certezza che i maggiorenti del partito costituzionale non vorranno — benchè si tratti d'iniziativa popolare — rifiutarsi d'accordargli il loro efficace appoggio, aiutandolo a raggiungere gli scopi a cui è diretta l'opera sua, il Comitato si riserva di pubblicare quanto prima il suo particolareggiato programma ed i regolamenti che dovranno seriamente contribuire ad un ordinato svolgimento del programma stesso.

«*Il Comitato.*»

Il Consiglio Comunale è convocato per oggi, mercoledì, alle ore 15. Nella seduta pubblica si discuteranno cose di ordinaria amministrazione, e in quella segreta si discuterà la proposta dei consiglieri Nofri, Treves, Sambucco, Bartolini, Cerutti, Perando, Bertolotti, Caviglia, Dutto, Reggero e Piccotti per la reintegrazione in servizio del maestro signor Fabio Maffi.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica oggi, alle 16, in una sala al piano primo del palazzo municipale.

La posa della prima pietra per il Sanatorium infantile «Regina Margherita». — Alla presenza di S. A. R. la principessa Letizia, colle sue dame di Corte, del prefetto marchese Guiccioli con la sua signora, di una quantità di notabilità, prelati, signore, ebbe luogo ieri la posa della prima pietra della cappella e del padiglione d'isolamento pei tubercolotici, uso *sanatorium*, dell'Ospedale Infantile Regina Margherita.

Questa novella istituzione venne fondata, come si sa, dal compianto colonnello Mattirolo, defunto alcuni mesi or sono.

La cerimonia venne aperta con un discorso del prof. comm. Lanza. Si svolse quindi la funzione della posa della prima pietra dell'erigendo edificio, e sotto quella venne deposto un tubo di vetro contenente il verbale di posa suggellato; monsignor Spandre, cui fu offerta dall'ingegnere Brayda una cazzuola, vi gettò sopra un po' di calce. E così pure fecero la principessa Letizia, la marchesa Guiccioli, il prefetto ed altri.

Furono pronunciati in seguito varii discorsi. S'inaugurò poscia una lapide, che dà il nome del comm. Boni all'infermeria, Sezione femminile.

Per la festa ginnastica nel giardino della Cittadella. — Domani ha luogo il saggio di ginnastica di 2000 alunni, che già annunciammo, e che si svolgerà nel giardino della Cittadella alle ore 17. I biglietti per assistere a questo grande saggio ed alla distribuzione dei premi Giovanni Servais saranno vendibili, dopo le ore 15, agli ingressi del giardino della Cittadella.

Per i posti in piedi nel recinto il prezzo è fissato in L. 0 50. Per i posti nelle sedie dei palchi in L. 1 e 2.

Il provento della festa andrà a beneficio del Patronato scolastico.

Proroga della validità dei normali biglietti di andata-ritorno. — Nella circostanza della festa del Corpo di Nostro Signore, i biglietti di andata e ritorno normali, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle altre Amministrazioni in corrispondenza, avranno la validità dal 13 a tutto il 18 giugno corrente.

Treno di piacere per Parigi e ritorno. — Alle ore 20,25 del giorno 19 corrente partirà da Torino un treno di piacere di 2.a e 3.a classe per Parigi, treno che ripartirà da Parigi alle ore 23,20 del 28, arrivando a Torino il 29, alle 22,33. La stazione di Torino, Porta Nuova, venderà biglietti speciali per detto treno e per il periodo di 16 giorni.

I prezzi saranno i seguenti: da Torino, Porta Nuova, a Parigi e ritorno, 2.a classe L. 53 20; 3.a classe L. 34 65.

Le quote in oro, od in carta coll'aggio, sono di franchi 32 60 per la seconda classe, e di franchi 27 80 per la terza classe.

I viaggiatori di 2.a classe possono recarsi a Torino, e ritornare poi con tutti i treni, esclusi i direttissimi; i viaggiatori di 3.a classe con tutti i treni, esclusi i diretti.

La vendita dei biglietti sarà pertanto regolata, tenendo conto della possibilità di raggiungere in tempo debito il treno di piacere in partenza da Torino.

Echi della tragedia di via Po. — Il giovane signor Braschetto è completamente guarito, e ieri ha lasciato l'Ospedale di San Giovanni.

La Cardera Giuseppina si trova ancora all'Ospedale, ma è di molto migliorata; sta tutto il giorno seduta sul letto e conversa volentieri con le vicine e con le persone che vanno a visitarla.

— La famiglia del Federico Rossi ci prega di mettere in rilievo non essere esatto che il loro disgraziato congiunto fosse persona di carattere violento e facile all'ira. Egli godeva anzi molta stima fra i suoi conoscenti, come lo provano le attestazioni affettuose che parecchi amici dopo la tragedia inviarono ai parenti. La passione cieca che lo dominava, e soprattutto l'onta della condanna subita per causa della donna, furono le cause che lo trascinarono alla tragica rovina sua, come risulta dalle lettere scritte quando già nella mente maturava i propositi della sua vendetta.

Una bambina caduta dal balcone e salvata da una tenda. — Ieri, a mezzogiorno, la ragazzina Gosio Giovannina, d'anni 5, abitante in corso Cairoli, N. 10, si trovava sola ed inosservata sul balcone posto al primo piano verso il cortile di detta sua abitazione.

Con l'irrequietezza, spesso fatale, di quell'età, la piccina si arrampicò sulla ringhiera di quel balcone e, perduto l'equilibrio, cadde, ma fortunatamente sopra una tenda posta sopra la porta d'una scuderia sottostante. La inquilina Merlo Rosalia, accortasi dell'accaduto, accorse tosto, e dalla ringhiera stessa riuscì ad afferrare la piccina per le vesti e trarla nuovamente sul balcone e consegnarla alla madre.

Fortunatamente nel salto la piccina non riportò alcun male.

Un ragazzino precipitato dal quarto piano. — Ieri, verso le ore 13,30, il ragazzino Sandretto Guido di Michele, d'anni 5, figlio del portinaio della casa N. 67 in via Venti Settembre, si trastullava, con alcuni suoi coetanei, sul balcone al quarto piano verso il cortile di detta casa.

Al piccolo Sandretto, coll'incoscienza propria di quell'età, saltò in mente di arrampicarsi sopra una catasta di legna posta in fondo di quel balcone stesso. Ma sventuratamente la catasta era più alta della ringhiera, ed il piccino scivolò e precipitò nel sottostante cortile, rimanendo come esanime.

Alle grida di alcuni inquilini accorse la madre del piccino stesso, la quale, tosto raccoltolo, lo portò nella vicina farmacia Ariotti, dove quel farmacista, visitato in gravissimo stato, consigliò il padre del piccino, subito accorso, a trasportarlo al San Giovanni. Ma la povera creaturina morì prima di giungervi.

I genitori del disgraziato fanciullo parevano impazziti e inebetiti per la terribile disgrazia.

Dall'osteria alla Questura. — Verso le 18,30 di lunedì, una comitiva di giovinastri, dopo di aver consumato tanto vino e cibarie per l'importo di lire 8 nell'esercizio di certo Gariso Michele, presso la Barriera di Milano, trovò modo di svignarsela senza pagare lo scotto. Quando l'esercente se ne accorse, i briccone erano già fuggiti, ma egli diede le indicazioni ed i connotati alle guardie daziarie della vicina barriera, e queste riuscirono a rintracciare quattro di quegli «sfaffatori» e li arrestarono.

Uno di essi non volendo essere condotto in Questura, impegnò sul luogo l'orologio ad uno sconosciuto e pagò per tutti; ma ciò non ostante erano sopraggiunte anche le guardie di P. S., queste condussero i quattro individui in Questura, dove si qualificarono per: Quaranta Giuseppe, d'anni 26; Soino Rocco, d'anni 20; Caramello Pietro, d'anni 20; Forneris Vittorio, d'anni 20.

Cattivi risvegli. — Il [illegible] Ferrero Giacomo, diciottenne, essendosi, nella notte dal 10 all'11 corrente, addormentato sopra una panca in corso Oporto, venne da uno dei soliti e sconosciuti *bateurs d'i mort* derubato dell'orologio d'argento, del valore di L. 12.

Uguale cattivo risveglio l'ebbero pure ieri certi Osella Giovanni, trentenne, ombrellaio, e Fiore Paolo, d'anni 25, manuale.

Costoro ieri, dopo aver bevuto un po' oltre misura, si da essersi alquanto brilli, si recarono, in compagnia di certo Chiappino Giovanni, a dormire in un prato nei pressi di via Ciriè. Ma al loro svegliarsi i due amici constatarono la scomparsa del loro compagno Chiappino, e con esso l'orologio dell'Osella, del valore di lire 22, ed una spilla d'oro del valore di lire 11, le scarpe ed il cappello appartenenti al Fiore.

Se almeno tali lezioni servissero d'esempio a tutti coloro che hanno il mal vezzo di dormire all'aperto!

Una coltellata anonima. — Verso le 22 di ieri il macellaio Ruffino Angelo, d'anni 18, ha raccontato che, mentre transitava sul corso Principe Oddone, presso il Mattatoio fu avvicinato da due individui a lui sconosciuti, i quali, senza alcun motivo, lo ferirono alla spalla ed al costato sinistro con un coltello.

Egli andò da solo alla farmacia Belmonte, in via Duchessa Jolanda, poi una guardia civica lo accompagnò, prima al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 12, poscia a casa di un di lui zio, in via Groppello, 21.

Malore ad un vecchio di 69 anni. — Ieri Pissonno Bandolino, d'anni 69, pensionato ferroviario, veniva colpito, in via Barbaroux, da malore improvviso, e cadeva a terra, ferendosi alla fronte ed al naso.

Soccorso, fu portato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni. Quindi fu condotto a casa sua.

Investimento tranviario. — Ieri, alle 14,50, un carrozzone elettrico della linea Crocetta in via Sacchi urtò una vettura pubblica ferma davanti ai magazzini della ferrovia. La vettura pubblica riportò danni calcolati in L. 50 circa.

Una guardia civica, richiesta, fece scambiare le generalità fra i due conducenti.

La misteriosa scomparsa di 974 lire. — Schiansiocchi Enrico, magazziniere presso la Società Elettricità Alta Italia, denunciò ieri alla Questura che ieri stesso da un cassetto dello scrittoio posto nell'ufficio in via Mercanti, 14, scomparve la somma di lire 974 in biglietti di banca. Il derubato non sa chi sospettare quale autore del rilevante furto di cui fu vittima; però, il cassetto ove si contenevano quei denari non presentando assolutamente traccia di violenza esterna, si ritiene con fondamento che il furto si debba ascrivere a persona domestica. In questo senso la Questura fa attive indagini.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Diversi utensili da muratore; una cambiale; un martello; un portamonete di velluto contenente piccola somma; due medaglie scolastiche.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gli allievi dell'Istituto Bonafous dall'anno 1872, epoca della fondazione, a tutt'oggi deliberarono di festeggiare coi loro insegnanti il 14 giugno, anniversario della nascita dell'Istituto. La riunione avrà luogo nel castello di Lucento alle ore 10. La partenza da Torino venne fissata per le ore 9, in via Cibrario (Tranvie occidentali). Per le adesioni, il versamento delle relative quote ed ulteriori schiarimenti rivolgersi al tesoriere, signor Cagno Felice, fabbricante di torroni, via Saluzzo, 32.

Pel Comitato: Pierro Vassano, *presidente*.

Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Gli allievi della classe di elettrotecnica sono invitati di trovarsi venerdì, 15 giugno, alle ore 20,30, al ponte Mosca, per una visita allo Stabilimento della Società Alta Italia.

STATO CIVILE. — Torino, 12 giugno 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Castagno detto Scattaglia Luigi con Parracchietti Marianna detta Maria — Gallo Bartolomeo con Bosio Lucia — Rigat Michele con Porbettino Eleonora — Rigat Giuseppe con Pochettino Camilla — [illegible] Annibale con Tolomeo Luigia — Crosa Federico detto Fedele con Doria Delfina.

MORTI: Baffo Anna nata Demaria, d'anni 52, di Rivalta Torin., casalinga, corso Vitt. Em., 55.
Vannucchi Annina nata Cappellotto, id. 26, di Desio, agiata, via Papacino, 3.
Asinardi Giovanni, id. 71, di Moncalieri, negoziante, via Cavour, 14.
Mathieu Sofia, id. 65, di Rosinne, agiata, corso San Maurizio, 79.
Manfredini Felice, id. 41, di Modena, valigiaio, corso Vittorio Emanuele, 84.
Actis-Danna Anna (v.) n. Actis-Fiampiazza, id. 62, di Rosello (Calusco), casalinga, via Aosta, 183.
Ghiano Domenica, id. 13 di Torino, operaia, strada di Lanzo, 247.
Rosso Maria nata Bertinetti, id. 46, di Torino, ortolana, stradale di Lanzo, 202.
Della Casa Teodora (v.) nata Beltramo, id. 94, di Torino, pens. govern., stradale di Chieri, 447.
Capo Bianco Maria Rosalia (v.) n. Palandra, id. 56, di Monte Leone di Puglia, contadina.
Fontana Giovanna, id. 35, di Corvignasco, dom.
Bosco Caterina n. Asilio, id. 46, di Corio, operaia.
Tortima Pietro, id. 34, di Torino, operaio.
Gavetto Matteo, id. 18, di Roccaforte, contadino.
Bausuchio Baldassarre, id. 58, di Gorzegno, negoziante.
Serra Celestina, id. 29, di Torino, operaia.
Fornero Antonio, id. 65, di Chiaverano, facchino.
Gazino Teresa, id. 49, di Layal, contadina.
Dosio Maria n. Salino, id. 76, di Torino, casalinga.
Più 8 minori d'anni set.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Cassano d'Adda. — Cav. Celso Agugeri, consigliere alla Prefettura di Brescia.

Sassari. — Cav. Antonio Contini-Cappai, d'anni 70, professore di storia naturale al Liceo, a riposo.

Treviso. — Pasetti Vincenzo, direttore delle regie Poste.

COSE LIETE.

Nozze. — A Carmagnola la signorina Elena Diena con il signor Francesco Gallini, impiegato.

A Napoli il prof. Beniamino Marzone, noto ostetrico e ginecologo, con la signorina Amalia Gagliardi.

Spettacoli di mercoledì 13 giugno.

CARIGNANO, ore 20,45: Giachino, trasformista polifono. — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia drammatica Benzi-Gabbrielli), ore 20,45: *Quo vadis?* — L. 0 60.
BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini): ore 20,45: *Boccaccio*; *La Gran Via* — L. 0 70.
ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Gemelli-Donelli), ore 20,45: *La prosperità d' Monsù Travet* — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1a *Partita*: *rossi*: Bassani-Sassone-Berardi; *azzurri*: Fassi-Lazzeri-Ziotti; 2a *Part.*: *rossi*: Franchi-Mazzoni-Lazzeri; *azz.*: Gabri-Banchini-Berardi; 3a *Part.*: *rossi*: Buzzoni-Lazzeri; *azz.*: Fassi-Sassone.

Ancora il sanguinoso conflitto fra i carabinieri ed il malfattore "Coppasette,,

I giornali di Vicenza hanno interessanti particolari intorno alla sanguinosa lotta fra i carabinieri di Marostica ed il malfattore Bortolo Pavan, d'anni 32, soprannominato *Coppasette*, che aggredì, ferendolo gravemente, il segretario comunale di Mason, cav. Bertoldi.

I carabinieri di Marostica avevano stabilito un attento servizio di appostamento per cogliere ed arrestare il Pavan.

Informati che egli era in casa, da Marostica il maresciallo Giovanni Recami con un appuntato e due carabinieri recaronsi a Mason; alle 2,30 della notte erano collocati due davanti e due dietro dell'abitazione dello sciagurato.

I carabinieri avevano di mira due porte, non altra via d'uscita potendo aprirsi al Pavan in un tentativo di fuga.

Il maresciallo Recami e il carabiniere Gaiga sorvegliavano la fronte, stando sulla stradicciola, in capo al viottolo che, costeggiando l'orto, conduce alla casa.

Albeggiava: il maresciallo fece alcuni passi dalla strada verso la siepe; e si dice che egli abbia chiamato: «Bortolo!», per invitarlo ad arrendersi, a costituirsi.

Improvvisamente si aperse un balcone del piano superiore, ne sporse una canna, partì una fucilata, e il carabiniere cadde colpito in pieno viso.

L'impeto fu tosto rinchiuso. Il maresciallo si precipitò a soccorrere il suo dipendente, mentre accorrevano l'appuntato e l'altro carabiniere.

L'impressione improvvisa, dolorosissima, le cure al caduto non tolsero ai carabinieri la cognizione del dovere, e fu disposto che le due uscite continuassero ad essere sorvegliate.

Accorse il medico del paese, fece trasportare il ferito nella propria abitazione.

La notizia del nuovo, gravissimo misfatto del Pavan fu telegrafata a Breganze ed a Bassano, da dove vennero immediatamente a Mason dei rinforzi; alle 6,15 da Marostica giunse anche il pretore.

Furono presto attorno alla casa il tenente Turini, comandante la Sezione di Bassano, con un vice-brigadiere e quattro carabinieri, il brigadiere e due carabinieri di Breganze, il maresciallo e l'appuntato di Marostica con tre carabinieri; e insieme a loro Daldegan Nicolò, impiegato municipale, un ex-carabiniere intelligente e premuroso.

Dalla casa, dopo la fucilata al carabiniere, erano fuggiti i genitori, un fratello e una sorella del Pavan.

Venne invitata a mettersi in salvo anche la di lui nonna, una buona donna quasi ottantenne.

Essi incominciarono poi le operazioni per arrestare l'assassino.

Il tenente Turini, il maresciallo Recami e il vice-brigadiere Boretti, con una scala a pioli salirono sul tetto, nel quale vennero praticati tre fori in corrispondenza alle tre stanze di cui si compone il piano superiore, dove si presumeva che l'assassino si fosse nascosto.

Dai fori praticati nel tetto i carabinieri guardarono nelle camere sottostanti, senza riuscire a scorgere l'assassino.

Si forzarono allora le porte; quella sull'orto, piccola e solida, resistè; cedette l'altra sulla campagna, e per essa i carabinieri penetrarono in uno stretto andito che un assito divide dalla cucina e dalla stalla.

Assicuratisi che l'assassino non c'era, i carabinieri si arrampicarono sulla scala e poterono salire e cercare sotto i letti. L'assassino non c'era!

Spalancarono allora la porta di una stanzetta, entrarono, cercarono sotto il letto e la culla. La stanza era vuota!

L'assassino doveva dunque trovarsi nell'ultima cameretta, dove erano i bachi da seta.

I carabinieri si presentarono coll'arma pronta.

L'assassino era steso per terra, sotto i graticci, nell'angolo opposto a quello della porta, in una semi-oscurità, colla testa rivolta verso l'entrata, colle braccia stese e il fucile spianato.

I carabinieri si ritrassero dietro alla porta, e invitarono il Pavan a cedere il fucile ed arrendersi; il Pavan non rispose, nè si mosse.

Il tenente allora ordinò: fuoco!

Partirono tre colpi di moschetto a mitraglia.

Alle detonazioni risposè di sotto i graticci un lamento: l'assassino era stato colpito prima che avesse avuto il tempo di sparare.

I carabinieri lo trassero da sotto i graticci senza cambiarne la posizione.

Otto minuti dopo il Pavan spirò.

Il cadavere fu posto sopra un letto, nella camera grande; una scodella dell'uccisa accese pietosamente una piccola lucerna, e nella povera casa cominciò un pellegrinaggio di gente del paese, di accorsi dai paesi vicini.

Il carabiniere ferito migliora, ma perderà un occhio.

Un nuovo tronco di ferrovia.

Abbiamo da Como, 12:

Ebbe luogo l'altro dì ad Appiano una riunione avente per iscopo di studiare l'impianto d'una ferrovia che allacci quel paese con Milano e Como per mezzo delle Ferrovie Nord.

Numerosi furono gli intervenuti e gli aderenti.

Si deliberò di nominare un Comitato presieduto dal sindaco di Appiano, coll'incarico di studiare il progetto e di aprire le sottoscrizioni.

Seduta stante vennero sottoscritte 50,000 lire. Una seconda sottoscrizione verrà aperta fra pochi giorni.

ULTIME NOTIZIE

Sempre i «boxers» contro i cristiani.

Ciò che chiede il Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,35:

Scimila *boxers* attaccarono il convento di un villaggio a cinquanta leghe a sud di Pao-Ting-Fu, prefiggendosi di incendiarlo. I cattolici, che erano stati armati dai missionari, postisi sui tetti, fecero fuoco ed uccisero una sessantina di *boxers*; sei cattolici rimasero uccisi, otto feriti.

Il Giappone ha spedito quattro altre navi a Taku e ordinato a quattromila uomini di tenersi pronti per imbarcarsi.

Il ministro del Giappone insiste perchè la Cina gli riconosca una sfera d'influenza nelle provincie di Cekiang, Tokien e Kiangsi.

Il cancelliere della Legazione giapponese assassinato a Pechino.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 13:

Il *Times* ha da Pechino, 12 giugno, che il cancelliere della Legazione giapponese fu assassinato ieri alla stazione ferroviaria di Mafigate dai soldati del generale Tungfuhsiang.

Ciò che telegrafa Buller.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 13:

Buller telegrafa da Joberts, 12 corrente: «Sono accampato a quattro miglia da Volksrust. I boeri sgombrarono ieri sera Laingsneck-Majba. La Divisione Clery, proveniente da Ingogo, traversa attualmente Laingsneck. Fui costretto ad accampare qui, stante la mancanza di acqua.»

Ancora gli ascianti.

Accra, 12 *(Stefani)*. — Dicesi che sia avvenuto un grave disastro. Si sono spediti rinforzi contro gli ascianti. Questi sono accampati lungo le sponde del Prah, su cui marcia una colonna inglese. Si teme l'invasione della colonia.

Le colonne di Carter e di Wikinson subirono gravi perdite a nord del Prah. La situazione evidentemente è grave.

Come De Bülow e Hohenlohe sostengono l'aumento della flotta.

La Stefani ci comunica da **Berlino**, 13:

Reichstag. — Durante la discussione in terza lettura del progetto per l'aumento della flotta, *De Bülow*, confutando le asserzioni di Libermann, dichiarò che la politica della Germania si ispira soltanto agli interessi nazionali. La politica di un grande paese non può essere determinata da simpatie, ovvero antipatie. Bisogna prendere in considerazione soltanto i vantaggi e gli svantaggi. *(Approvazioni)*. La politica tedesca è sempre moderata ed esente dai progetti avventurosi, aggressivi, che contraddirebbero le tradizioni e il carattere tedesco.

«Vogliamo essere nè messi in disparte, nè schiacciati. Vogliamo soltanto garanzie pel nostro sviluppo pacifico. Ecco perchè presentammo il progetto per l'aumento della flotta, la cui approvazione proverà al mondo che la Germania è sempre unita nelle questioni patriottiche e di potenza nazionale.»

Hohenlohe, rispondendo a Liebknecht, dimostrò che il desiderio di una flotta potente non fu suscitato artificialmente, ma è la conseguenza dello sviluppo della Germania in questo secolo. Fece la storia di tale sviluppo, rilevando che la convinzione della necessità della creazione di una flotta sorse in Germania fino dal 1871. Solo le proporzioni della flotta e la questione della spesa furono oggetto di discussione. Ora la flotta serve non solo a proteggere le navi mercantili e il commercio, ma garantisce anche l'esistenza della Germania come grande Potenza commerciale, poichè non essa può dipendere dal beneplacito di altre nazioni. Il desiderio di ottenere una posizione come Potenza mondiale sorse nel popolo tedesco. Questo desiderio ci condusse sulla via che ora seguiamo, nè possiamo dare addietro.

Conclude, constatando che la grande maggioranza del Reichstag condivide questa idea.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle ore 11, il

Dottor BIAGIO RUMIANO
di Villarfocchiardo

spirava improvvisamente.

I congiunti dànno il triste annunzio della dolorosa perdita a quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

La sepoltura avrà luogo nel giorno 14 corrente, alle ore quattro pomeridiane.

Le famiglie **Caldorelli** e **Forneris** ringraziano di cuore quelle persone che vollero rendere all'amatissima

LUIGIA

l'ultimo tributo di affetto e di stima e chiedono venia a coloro che nella dolorosa circostanza non ricevettero il triste annunzio. c 7265

Rivarolo Canavese, 12 giugno 1900.

Ieri, dopo breve malattia, spirò

EGIDIO ROMIGLIANO fu DONATO

La mamma, i fratelli e le sorelle ne dànno il triste annunzio. — La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì, ore 5, partendo da via San Massimo (Ospedale San Giovanni). Non si accettano fiori.

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 giugno.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,7 — Massima + 24,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 11: + 24,2
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 16,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 12: + 24,6
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 16,9

14 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera) — 11 — 12
Farine 12 M. — pel corrente Fr. 28 10 — 27 90
» — per luglio » 28 10 — 28 10
» — 4 agosto-settembre » 28 30 — 28 40
» — 4 mesi, ultimi » 29 25 — 29 30
Mercato calmo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 31 75 — 31 75
» raffinato id. » 104 25 — 104 25
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 32 75 — 32 75
» » a 4 mesi da ottobre » 33 75 — 33 62
Mercato calmo.

LIVERPOOL, giugno (sera) — 11 — 12
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani e Surate facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.
Vendite della giornata Balle N. 7,000 — 8,000
di cui per la speculazione » » 500 — 500
per la esportazione » » 4,000 — 3,500
Importazioni » » 17,000 — 6,000
Americani a consegnarsi:
pel corrente D. 5 57/64 — 5 27/32
per giugno-luglio » 5 51/64 — 5 51/64
per agosto-settembre » 5 43/64 — 5 31/32
per ottobre-novembre » 5 10/64 — 5 1/4

Middling America. Bruno Egiziano. M. A. Broach, Bhownagger. Good Dhollerah. M. I. Oomraw. Good Oomraw e Bengala in ribasso di 1/16.

HAVRE, giugno (sera) — 11 — 12
Cotoni — Vendite Balle N. 7,000 — 2,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 3,000 — 7,000
Mercato calmo.

ANVERSA, giugno (sera) — 11 — 12
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 40 — 19 40
» » per luglio » 19 60 — 19 60
Mercato calmo.

BREMA, giugno (sera) — 11 — 12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» disp. Reich. 6 85 — 6 85

MAGDEBURGO, giugno (sera) — 11 — 12
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Reich. 10 — — 10 05

MARSIGLIA, giugno (sera) — 11 — 12
Frumenti — Importazione quintali 42,100 — 15,754
» Vendite — —
Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK — 11 — 12
Cambio su Londra D. 4 85 — — 4 85 —
» Parigi » 5 18 1/8 — 5 17 1/2
Petrolio Standard White » 7 95 — 7 95
» » a Filadelfia » 7 90 — 7 90
Cotone Middling » 9 — — 9 —
» » a New Orleans » 9 — — 9 —
Entrata cot. nei porti. Balle N. 30,000 — 22,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 2,000 — 7,000
» pel Continente » 1,000 — —
Frumento rosso D. 82 7/8 — 82 3/8
Grano turco » 45 3/8 — 45 3/8
Farine extra » 2 90 — 2 90
Nolo cereali per Liverpool » 3 1/4 — 3 1/4
Caffè — Mercato fermo.
» — Rio fair disponibile » 8 7/16 — 8 1/2
» — » good pel corrente » 7 40 — 7 35
Zuccaro Moscabado N. 12 C. 4 1/8 — 4 1/8

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Galambi Giulia, negoziante commestibili a Torino, venne presentato il bilancio. Attivo L. 977 72, così ripartito: Fondi morti L. 618 75, merci in genere L. 130 67, crediti diversi L. 128 30; passivo L. 1917; deficit L. 1939 42.

— Nel fallimento Rivaira Luigi, panattiere a Beinasco, venne chiusa la verifica crediti.

— Nel fallimento Falchero Battista, calzolaio a Viù, venne confermato il curatore Conelli avvocato cav. Carlo.

— Nel fallimento Ciceone Angelo, magazzino vino a Torino, la verifica crediti venne rinviata al 22 corr., ore 14.

— Nel fallimento Ditta A. Abeniacar e socio Arturo Abeniacar, negoziante passamanterie a Torino, rinviata decisione concordato in base 100 0/0 per quanto riguarda i creditori particolari dell'Arturo Abeniacar, al 30 corr., ore 16.

— Nel fallimento Veriglia Chiaffredo, negoziante cristallerie, porcellane e generi affini, autorizzata la prosecuzione dell'esercizio provvisorio, stante la buona riuscita del medesimo; venne confermato il curatore Romita prof. rag. Edoardo.

— Nel fallimento Balduzzo Ernesto ditta e soci Balduzzo Ernesto e Pigozzi Timoteo rinviata verifica [illegible] al 19 giugno, ore 14.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 12 giugno 1900 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 97 1/2	101 —	101 05	101 —
Id. fine pross.	101 15	101 15	101 05	101 15
Id. 4 1/2 0/0	110 —	109 90	110 20	110 —
Az. Meridionali	742 —	741 —	742 —	742 —
» Mediterranee	541 —	540 —	541 —	541 50
» Cred. Fond. It.	484 —	— —	482 —	— —
» Banca d'Italia	866 —	866 —	866 —	864 —
» B. Comm. It.	699 —	697 —	— —	— —
» Credito Italiano	567 —	567 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	204 —	— —	— —
» Banca Generale	60 —	160 —	55 —	160 —
» Rubattino	440 —	440 —	— —	— —
» Raffinerie	438 —	438 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	302 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	249 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1529 —	1520 —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	75 —	74 50	75 —
» Edison	480 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	180 50	182 —	180 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	214 50	— —
» Gas di Roma	— —	— —	880 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	317 50	— —
» Ferriere Ital.	140 —	— —	149 —	149 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	325 75	325 50	325 75	325 75
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 35	106 42	106 40	106 375
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 75	26 77	— —	— —
» Germania	130 80	131 —	— —	— —

GENOVA, 12, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 97 — Fine corrente 101 12 — Prestito 110 — Banca 866 — Meridionali 742 — Mediterranee 541 — Rubattino 440 — Raffinerie 438 — Credito Italiano 557 — Acciaierie Terni 1520 — Galliera 272 — Ferriere 147 — Banco Sconto 204 — Raffinerie n. 353 — Cambio 106 45.

Continui realizzi.

BORSA DI TORINO — 13 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **101**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 35	106 45	106 25	106 35
Svizzera 5	106 75	106 85	105 70	105 80
Germania 5 1/2	130 60	130 65	— —	— —
Londra 3 1/2	26 75	26 78	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101, 101 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	862 — 861 —	Cred. It.	560 —	559 —
	852 — 866 —		557 —	558 —
Ferr. Mer.	740 — — —	B. Sconto	204 —	204 50
Ferr. Med.	539 — — —	Carbure P.	214 —	215 —

Cronaca della Borsa. — 13 giugno. — Ieri sera, alla riunione della piazzetta Scaravega, a Genova, si rinnovò la dose deprimente, con quella facilità che concede la deficienza di operatori, ed in questa la preponderanza di chi più insiste pel ribasso, e lo prepara, lo sollecita e lo impone. E questa mattina il terreno era ben preparato per nuovo sconto di titoli a buon mercato, che la paura avrebbe fatto gittare al prezzo, quando i primi avvisi di Milano, migliori, e molti ordini eccellenti su piazza cominciarono saldamente il nuovo ambito regresso e sostennero i corsi, riconducendo una qualche speranza di prossimi giorni migliori.

Il cambio a 106 40.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 giugno. *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 25
» » 3 1/2 0/0	— —	102 —
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 15 5
Consolidati inglesi	— —	101 5/8
Obbligazioni lombarde	— —	241 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	— —	22 15
Banca di Parigi	— —	1100 —
Tabacchi	— —	425 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 85
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 —
Banca Ottomana	— —	554 —
Argento fino	— —	109 70
Credito Fondiario	— —	685 —
Suez	— —	3600 —
Lotti turchi	— —	115 75
Ferrovie Meridionali	— —	690 —
Rendita Russa nuova	— —	88 00
» Portoghese	— —	24 85
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	26 25

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 50
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	76 40	Obbl. di Roma	59 50
Credito austr.	220 80	Ferr. Meridionali	127 50
Rendita Italiana	94 60	Ferr. Mediterranee	90 50
Id. fine mese	94 70	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 40	Mil. te (contanti)	216 00
Mond. Turca 1 0/0	23 00		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglesi	101 5/8	Egiziano unif.	106 3/4
Rendita Italiana	94 1/2	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 9/16	d'Inghilterra L. st.	60,000
Spagnuolo	71 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	51,000
Turco nuovo	22 11/16		

Cambio ufficiale pel 13 giugno **L. 106 35**

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

13 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni pari da L.	a L.	Bianchi o verdi pari da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alessandria	20	28	—	—	—	—	1200
Asti	27	35	—	—	—	—	1500
Carmagnola	24	30	—	—	—	—	300
Ivrea	30	33	—	—	—	—	70
Lodi	—	—	—	—	29 60	26 50	100
Lucca	20	33	—	—	—	—	120
Nizza Monf.	30	40	—	—	—	—	100
Novara	20	34	21	26	30	32	1200
Stradella	30	34	—	—	28	30	200
Voghera	30 30	27 50	—	—	—	—	670

A Cuneo il mercato dei bozzoli si aprirà martedì, 19 corr., alle ore 8,30.

Il carbone.

Genova, 12 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1135 carri, di cui 331 pei privati.

Torino. — *Mercato dei cereali 12 giugno 1900.* Mercato di insignificanti affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 25 — Grani esteri di forza da [illegible] a 27 00 — Granoni da 14 50 a 16 00 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 17 00 a 17 50 — Avene da 15 00 a 15 50 — Avene nazionali e grigie da 19 00 a 19 50 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 29 50 a 30 50 — Riso Boretto da [illegible] a 34 00 — Farine marca numero uno da 31 50 a 32 — Farine marca B. da 30 50 a 31 — Semole fine da paste da 30 00 a 31 00 — Crusca di frumento da 10 75 a 12 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (28)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Gettato uno sguardo di sdegno sul suo accusatore, il socio di Falker, proseguì colla sua voce sempre dolce, ma vibrante di finta commozione repressa:

— Finchè un'ordinanza di non farsi luogo a procedere, per ciò che mi riguarda, non sia resa, non domanderò che un favore: quello di essere chiuso in cella speciale perchè arrossirei troppo di vedermi confuso, in carcere con..... tutti gli altri.

Il furbo briccone aveva una eccellente ragione per domandare quel favore..... Ed era che se lo mettevano in prigione con altri malfattori, poteva correr rischio di venir riconosciuto da uno dei suoi antichi complici, del tempo in cui rubava a mano armata, avanti di far la conoscenza di Falker.

Il procuratore imperiale, ben inteso, non indovinò la causa vera di quella preghiera. Innocente o colpevole, Turquoise era un uomo ben educato, di buone maniere, abituato alla buona società e si comprendeva che dovesse provare, per certe promiscuità, la più viva ripugnanza. Non c'era, d'altronde, nessun inconveniente ad accordargli il favore che domandava. E il magistrato acconsentì con un cenno del capo al quale Renato rispose con caldi ringraziamenti.

— Ci sarà — gli disse il procuratore — un mezzo ben semplice di abbreviare la vostra detenzione; e sarà d'indicare esattamente dove e come avete passato il vostro tempo nel momento in cui avrebbe avuto luogo il delitto del quale siete accusato.

Quel condizionale: « avrebbe avuto luogo » piacque enormemente allo sciagurato Turquoise. Ciò che gli fece anche più piacere fu di vedere che il magistrato gli tendeva positivamente la tavola di salvezza. Era ben troppo accorto per parlar pel primo di un alibi possibile, ma, afferrando prontamente il mezzo che il procuratore gli dava, esclamò:

— Nulla di più facile: che costui dica il giorno e l'ora in cui pretende che la cosa sia avvenuta.

Luigi dette le indicazioni domandate insistendo su questo punto che già trovavansi scritte sulla denunzia indirizzata al procuratore imperiale.

Turquoise si raccolse un istante, come cercando di evocare i suoi ricordi, quindi disse:

Nell'ora in cui si pretende d'avermi incontrato nel cortile del Monte di Pietà io ero dal mio sarto, Roëmfeld, in via Vivienne: alle cinque, cioè, nel momento in cui sarei entrato alla Società dei Prestiti commerciali, prendevo un bicchierino di Madera al *Caffè Giraud*, sul Boulevard Montmartre, dove rimasi a pranzo; mi ricordo anzi che ho fatto chiamare il padrone del caffè per lagnarmi con lui delle ostriche che non erano fresche..... Il signor Giraud me le fece cambiare immediatamente.

— Queste indicazioni sono molto precise — disse il procuratore prendendo delle note.

— Tutto menzogne! — disse Logier con rabbia.

— Gli è ciò che l'istruzione s'incaricherà di stabilire, se sarà necessario — disse il magistrato.

E rivolgendosi quindi a Turquoise, gli domandò:

— Uscendo da quel caffè, signore, dove avete passata la vostra serata? Pensate che dalla esattezza delle vostre risposte dipende che l'istruzione sia più o meno rapidamente condotta.

Il giovane parve esitare.

Luigi gli rivolse uno sguardo di sfida mentre il procuratore guardava lui colle sopracciglia aggrottate.

— Signore, — disse Turquoise, — non posso nominarle la persona colla quale ho passato la sera uscendo dal *Caffè Giraud*..... Si tratta dell'onore di una donna, e preferirei lasciar compromettere il mio!

— Il suo onore! — esclamò Logier con uno scoppio di risa.

— Le vostre dichiarazioni, signore, saranno controllate — disse il procuratore a Turquoise — frattanto, in nome della legge, vi arresto.

— Finalmente! — esclamò Logier, trionfante.

— E voi pure — riprese il magistrato voltandosi, questa volta, verso Luigi.

— Ebbene, sia pure, — rispose questi, — si arresti tutti e due, ci giudichi e si vedrà qual è l'onest'uomo e quale il malfattore!

Il procuratore imperiale, che ci teneva a mostrarsi imparziale, dette ordine perchè Logier fosse messo in cella come Renato Turquoise.

E l'affare passò immediatamente al giudice d'istruzione.

X.

L' « alibi ».

Le ore passavano e Logier non rincasava; in preda a crescente inquietudine, Teresa si diceva:

— I tristi presentimenti di Luigi si son forse realizzati; lo avranno tenuto in arresto!.....

Dopo cena ella stava per uscire e andar a cercar notizie di suo marito quando il fattorino della posta portò una lettera.

In qualche riga autorizzata dal procuratore imperiale, Logier informava sua moglie della sua condizione di prigioniero.

Era stato condotto al Deposito della Prefettura e chiuso in cella. Non dava nessun altro avviso a Teresa « lasciandola libera di prendere tutte le decisioni che le circostanze le detterebbero », e terminava mandando i più teneri baci alla moglie e alla figlia.

Leggendo la breve lettera, la signora Logier sentì aumentare la sua tristezza, ma ella aveva tanto pianto da qualche giorno che dai suoi occhi incavati non uscivano più lagrime. Natura energica, d'altronde, incapace di scoraggiamento nei momenti gravi, ella attinse nella sua forza di carattere i mezzi di far fronte alla sua dolorosa e triste condizione.

L'indomani mattina ella pensò d'andar a vedere di ottenere di visitare suo marito. Avanti d'uscire aveva due doveri da compiere: dire la verità ad Elena, con tutti i riguardi che esigevano l'anima dolce e la sensibilità naturale della fanciulla; dare quindi ordini perchè il lavoro proseguisse, in laboratorio, come pel passato.

Svegliandosi, Elena vide sua madre ritta accanto al suo letto.

— E babbo? — domandò subito la bambina che il giorno innanzi aveva visto e condiviso l'inquietudine di Teresa.

Questa abbracciò la figlia e rispose:

— Non inquietarti bambina mia, e non affliggerti; babbo non è tornato, ma spero che ritorni presto.

— Ma non gli è accaduto nulla di male, almeno?

— No, mia cara. Tu sei giovane, ma sei ragionevole, e perciò ho preso la risoluzione di dirti tutto: senti, vi sono, al mondo, delle persone malvage, le quali, o per un interesse o per un altro, accusano persone oneste d'aver commesso le più cattive azioni; la giustizia accoglie le loro querele, le esamina, e gl'innocenti calunniati sono privati della loro libertà sino al giorno in cui si trovino i veri colpevoli....

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o